INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ritorno agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stc Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25, In 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale non Politico.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mesi
Italia (franco) 32 — 16 — 5 —
Estero (Un paese) 52 — 26 — 9 —
Unus: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi la condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## COLPO DI STATO?

L'*Opinione* dice che l'on. Crispi, abbandonando l'antica maggioranza trasformista e componendo un Ministero con elementi di Sinistra, compie un vero colpo di Stato. Noi comprendiamo benissimo come al magno giornale moderato dispiaccia questa conversione a Sinistra dell'on. Crispi; e ciò anzi viene a dar ragione a noi, che l'altro giorno dicevamo che i vecchi partiti coi loro programmi e le loro ambizioni non erano morti. Ma non comprendiamo affatto in che cosa faccia consistere l'*Opinione* il colpo di Stato dell'on. Crispi. Ma, insomma, che cosa pretendevano i moderati dall'on. Crispi? che non solo si valesse della cooperazione di taluno de' loro uomini, ma che anche rinnegasse tutto quanto il suo passato e abbracciasse con nuova fede la loro religione? Ma era ciò possibile? Ma si poteva ciò pretendere dall'uomo che fu tra i più perseguitati dal partito conservatore?

Ma quand'anche egli lo avesse voluto, glielo avrebbero impedito la necessità del momento, la convenienze più elementari, l'impossibilità di proseguire innanzi nell'opera governativa. Infatti, non fu appunto l'amalgama degli elementi una delle cause che hanno indotto l'on. Crispi a dare le sue dimissioni? Oramai la confusione delle lingue era arrivata ad un punto che più oltre non sarebbe stato possibile portarla.

Ricordi l'*Opinione* le ultime votazioni e gli ultimi appelli nominali; ritorni un po' su quei voti e su quegli appelli e vedrà che babilonia di nomi e che contraddizioni. La Camera oramai rifletteva la confusione degli uomini componenti il Ministero; e viceversa questo rifletteva la confusione di quella.

Come sarebbe stato possibile andare innanzi di questo passo?

E l'aver voluto prendere una posizione netta con uomini consentiti per consenso di idee e di partito, con un programma unico e omogeneo; l'aver cioè voluto rientrare nel buono funzionamento degli ordini costituzionali; questo, l'*Opinione*, lo chiama colpo di Stato?... Ma che razza di idea ha l'*Opinione* dei di colpi Stato?

No, no, si tranquillizzi la consorella romana, l'on. Crispi non compie alcun colpo di Stato; non fa altro che il suo dovere di uomo di governo e di partito. E a ciò lo hanno consigliato non pure gli amici suoi, ma gli avversari altresì. Fra questi l'on. Bonfadini, uomo autorevole della Destra, scriveva una lettera sulla presente crisi. Senta l'*Opinione* che cosa dice il Bonfadini in essa:

« Come? un uomo dev'essere a capo del Governo, e deve essergli indifferente di governare con principii di Destra o con principii di Sinistra? deve poter dire ai rappresentanti del Paese: se voi mi appoggiate in questa linea di condotta, che credo buona, va bene; altrimenti cercherò altri appoggi per seguire una linea di condotta diametralmente opposta e che sarà cattiva, poichè credevo buona l'altra?

« Quando un paese può giungere a considerare con occhio mite questa tortura della logica e dell'onestà, non è solamente l'istituzione parlamentare che corre pericolo di naufragio, è la fede nella giustizia.

« Si chiami Crispi o Depretis, un uomo che la fortuna od il merito portino alla suprema dignità del Governo, deve pensare qual sia la strada che gli conviene di battere; e se nella strada scelta o non trova compagni o i compagni lo abbandonano, non può infilare un'altra via e cercarvi altri compagni, senza perdere, e sui primi e sui secondi, ogni prestigio di autorità. »

Vede dunque la nostra consorella che non siamo noi soltanto i consiglieri del... colpo di Stato, ma gli stessi amici di lei. Si metta d'accordo con essi e poi venga a rimproverare al Crispi l'abbandono... in cui la lascia. E intanto, fino a quel momento, ci permetta di dirle che ora tempo che l'on. Crispi, uomo di Sinistra, venisse a governare con uomini e con idee tutte di Sinistra e che a questa necessità storica e costituzionale dobbiamo un po' tutti sacrificare le nostre simpatie particolari e personali. Ma l'*Opinione* si lusingava, prolungando l'anormale situazione equilibristica, che il suo partito sarebbe venuto su, su, su, fino al potere. Era una illusione alla checchella questa che sperava il giornale moderato. Ma capirà bene che l'on. Crispi non avrebbe voluto (se il partito glie lo avrebbe in ogni modo permesso) prestarsi a un simile gioco.

## L'ADDIO AI SERBI

Ieri, ragionando sull'abdicazione del re Milano di Serbia, abbiamo detto che avremmo riservato i nostri ulteriori giudizi a quando fosse pubblicato il manifesto d'addio del re Milano al suo popolo.

Di questo manifesto è giunto un sunto abbastanza esteso. Esso è assai migliore di quello che ci attendevamo. È redatto senza irritazione; rivela anzi un sentimento politico abbastanza profondo. È la prima obbligazione che viene alla mente di chi lo legge è questa: « Perchè re Milano non ha sempre pensato così? Perchè il senso della responsabilità, che deve essere la prima dote d'un reggente, s'è risvegliato in lui così tardi? » Solo un invincibile accasciamento poteva dettare ad un sovrano che ebbe venti anni di regno un simile documento.

L'abdicazione, per un sovrano, è la morte; se Milano, come re, visse male, almeno ha saputo morir bene; è morto romanamente in piedi. Fu un re, come un re deve essere, solo per pochi mesi; ma, per lo meno, quantunque per breve spazio essersi, ed al paese sul quale ha regnato lascia una cosa buona: la nuova Costituzione.

Egli dichiara che questa Costituzione l'ha pensata e fatta non per sè, ma per suo figlio; confessa di aver avuto dei grandi torti verso il suo popolo, e di questi torti domanda perdono a Dio. — Orbene, « Dio è grande e misericordioso! » gridavano ancora pochi anni fa dall'alto dei minareti di Belgrado i muezzini musulmani. E Dio, nella sua misericordia che tutto abbraccia quanto a lei si volge, perdonerà anche a re Milano il male che ha fatto al popolo serbo, che tanto prometteva al principio del secolo, che fu alla avanguardia della redenzione balcanica, e che poi apparve tanto degenerato; perdonerà grazie all'atto di contrizione fatto dall'esaurito discendente della Casa che diede alla Serbia la libertà, l'indipendenza e l'unità.

Ma, per quanto possa parere magnanima l'abdicazione del re Milano, per quanto abbia apparenza di sacrificio come quello fatto da Carlo Alberto, non si può far a meno di pensare che fu anch'essa un atto di debolezza che venne subito dopo un momentaneo risveglio della responsabilità reale.

Perchè re Milano non ha recitato intero l'atto di contrizione? Perchè non ha richiamato, fra gli applausi di tutta la Serbia e di tutto il mondo civile, la moglie oltraggiata? Perchè non ha avuto la forza, poichè s'era messo sulla buona via, di perseverare anche suo figlio fosse maggiorenne? Perchè quel vigore che ebbe per imporre alla rappresentanza nazionale serba la nuova Costituzione non l'ebbe più per fare al popolo serbo un appello affinchè gli desse un Governo possibile? Perchè, dopo aver preso degli impegni colla Lega della Pace, vale a dire colla triplice alleanza, lascia i poteri reali in mano ad una reggenza che ha tendenze russofile?

Due anni di ulteriore resistenza gli sarebbero bastati per fare delle grandi cose. Una salda alleanza colla Bulgaria e colla Rumenia, coll'appoggio dell'Austria, dell'Inghilterra e dell'Italia avrebbero assicurato al regno serbo la pace, l'integrità e forse qualche futuro ingrandimento; si sarebbe preparata lentamente, eliminando ogni piccola gelosia, la futura Confederazione balcanica, che sarebbe stata un argine alla invasione russa al sud.

Invece di ciò, che cosa avverrà? A Belgrado, se Ristics, il capo della reggenza, non saprà avere una volontà ferrea, si combatteranno gli intrighi russi e austriaci; il partito del pretendente Karageorgevics, appoggiato dalla Russia, rialzerà la testa; la Russia darà i rubli, il Montenegro i suoi sicari, le orde cosacche forniranno i loro avventurieri, il partito moscovita farà la sua propaganda. Nulla sarà risparmiato per sottrarre la Serbia all'influenza delle potenze occidentali, e cunderà, moralmente almeno, sotto la Santa Russia. Ammettiamo pure che Ristics non sia così russofilo come lo si fa; ammettiamo pure che i radicali abbiano la maggioranza, e che, essendo partigiani dell'Alleanza coll'Austria, passano vigilare perchè l'influenza russa non esorbiti, o che quindi paralizzino l'azione della reggenza. Resta sempre vero che il pericolo c'è e questo pericolo poteva essere soltanto scongiurato da un sovrano di polso forte e di mente potente.

Intanto, primo sintomo, i moscoviti sono giubilanti. Il *Novoje Vremja*, organo panslavista, già felice della caduta del Battenberg, già felice degli ultimi avvenimenti di Rumenia, è ora felicissimo pei fatti di Serbia, e dice fin d'ora: « Dopo il principe di Battenberg, è venuta la volta del re Milano, e può essere che venga presto quella del re della Rumenia! » E gli inglesi, attenti osservatori delle variazioni politiche, notano già che la Russia trionfa, e che essa ha ottenuto il suo intento colla destrezza e la pazienza nell'aspettare.

Ma la causa serba non è soltanto serba: è causa che interessa tutta l'Europa, perchè l'equilibrio politico nella penisola balcanica è condizione indispensabile dell'equilibrio politico nel resto dell'Europa. Oltre ciò, gli è precisamente dall'Oriente (Bulgaria, Rumenia e Serbia) che può partire più facilmente la favilla che dia fuoco a tutta l'Europa; ne sia prova l'insurrezione di Bosnia e Erzegovina, che si trasse dietro le stragi di Macedonia e di Bulgaria, e l'ultima guerra russo-turca.

Perciò le Potenze occidentali debbono vigilare attentamente e assiduamente sulle cose d'Oriente per non lasciarsi sorprendere. Re Milano, con tutti i suoi grandi torti, era una garanzia di pace. Questa garanzia ha perduto, colla di lui abdicazione, più della metà del suo valore. Tocca ora alla triplice alleanza ed all'Inghilterra sorreggere e consigliare il nuovo Governo serbo, affinchè non abbia a pentirsi quella nazione che era stata proclamata il Piemonte della penisola orientale. Frattanto, Dio voglia che il tempo, il retto sentimento politico, una buona educazione e la fortuna preparino in Alessandro Obrenovics I un altro Vittorio Emanuele!

## Lettera telegrafica da Roma

### La crisi agli ultimi stadi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, ore 4 pom. — Nessuna variazione circa la situazione. La crisi è allo stesso stadio di questa mattina. Nonpertanto alcuni credono che questa sera si avrà l'annuncio ufficiale della soluzione coi nomi che vi ho preannunciati questa mattina. Altri affermano che nè anche questa sera non verrà fatta alcuna pubblicazione ufficiale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,5 pom. — La *Riforma* scrive che l'on. Crispi, desiderando che venisse composta una Amministrazione capace e forte anche all'infuori di lui, aveva pregato il Re di interpellare altri uomini politici sopra la migliore soluzione della crisi. Soggiunge che il Re, dopo interrogati gli on. Biancheri e Farini, insistette perchè Crispi componesse il Gabinetto. La *Riforma* soggiunge che l'on. Crispi in seguito a questa risposta riprese le pratiche per la composizione del Gabinetto. Forse domani o dopodomani la crisi sarà risolta.

Le parole della *Riforma* coincidono appunto con quanto vi ho telegrafato circa questo prolungamento della crisi.

L'*Opinione* continua a criticare l'on. Crispi per la sua evoluzione a Sinistra. Chiama questo procedere scorretto, perchè finora non venne dimostrato che la Sinistra rappresenti la maggioranza alla Camera. Quand'anco la Camera finisse per acquetarsi ad un simile procedere, esso non sarebbe però mai corretto.

L'*Opinione* dice che talvolta la maggioranza si rassegna anche ai piccoli colpi di Stato, ma i colpi di Stato non sono regolari nè corretti. Conchiude paragonando l'atto dell'on. Crispi ad un vero colpo di Stato.

Secondo l'*Opinione*, il nuovo Ministero si presenterebbe alla Camera nella prossima settimana, ma la Camera vorrebbe nuovamente aggiornata per dare tempo al Ministero di affiatarsi.

L'ex-ministro Boselli ha disposto per lasciare il Ministero dell'istruzione pubblica domani mattina. Farà la consegna del Ministero al Mariotti. Il commendatore Giola, che era stato chiamato dal Boselli alla direzione delle scuole primarie, chiese ed ottenne di ritornare subito al suo posto di provveditore agli studi per la provincia di Torino. Egli riprenderà possesso del suo antico ufficio nella settimana ventura. Si assicura che il nuovo ministro, on. Baccelli, chiamerà a suo sotto-segretario di Stato l'on. Costantini o l'on. Gallo. Mentre quasi tutti i giornali dicono che è decisa l'accettazione per parte del senatore Finali del portafoglio dei lavori pubblici, il *Diritto* crede di sapere che il Finali avrebbe rifiutato.

La *Tribuna* osserva che il nuovo Ministero è veramente di Sinistra, però si potrà giudicare soltanto all'occasione quali siano le vere forze del Gabinetto. Intanto la *Tribuna* si rallegra per l'entrata al Ministero degli on. Seismit-Doda, Baccelli e Lacava. Dice di rispettare in Finali la competenza tecnica e soggiunge che Bertolè-Viale e Brin non aggiungono forza al Gabinetto. Deplora pure che Crispi seguiti a conservare l'*interim* degli esteri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 8,55 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice che i nuovi ministri (eccetto Lacava, il quale giurerà dopo che sia pubblicato il decreto che istituisce il nuovo Ministero delle ferrovie, poste e telegrafi) presteranno giuramento domani. Lo stesso giornale dice che la creazione del Ministero delle poste e dei telegrafi produrrà necessarie la soppressione di due Direzioni generali; si faranno pertanto delle economie sulle spese relative; quindi il nuovo Ministero non verrebbe a costare più che 18,000 lire, le quali saranno facilmente economizzabili in altri fondi.

Il *Don Chisciotte* osserva che non si può dire che la Sinistra salga al potere quando restano fuori del Ministero Nicotera, Baccarini, Branca, mentre vi entra Finali e vi restano Bertolè-Viale e Brin. Tuttavia crede che la situazione sia migliorata per l'ingresso di Seismit-Doda e di Baccelli. Senonchè non basta cambiare le persone al Ministero, bisogna altresì cambiare l'indirizzo.

Il *Popolo Romano* crede che il nuovo Gabinetto sarà più debole di quello antico. Non comprende la esclusione di Boselli. Teme che Crispi non abbia tenuto conto delle condizioni della Camera. Però soggiunge che aspetterà a giudicare il Ministero dai suoi atti.

Per riguardo ai sottosegretari di Stato dicesi che alle finanze succederebbe Deodato e alla pubblica istruzione Gallo.

**Per un « modus vivendi » colla Francia — Il Museo nazionale di antichità a Roma — Un incendio ad Otumlo — Il figlio di Kantibai morto.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,40 *pom.* — La *Riforma* smentisce l'assertione della *Opinione* che siano falliti i tentativi per un accordo o per un *modus vivendi* doganale fra l'Italia e la Francia; anzi afferma che all'ultimo ricevimento il ministro degli esteri Spuller dichiarava al nostro rappresentante a Parigi che il Governo di Francia è disposto ad assecondare le nostre buone disposizioni, magari con provvedimenti transitori.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che istituisce a Roma un Museo nazionale di antichità.

— Napoleone Corsanini telegrafa da Massaua che stanotte ad Otumlo andarono bruciate parecchie baracche di proprietà Kantibai. Amaa. Nell'incendio esplosero molte cartuccie. È morto il figlio di Kantibai.

## Il nuovo stato di cose in Serbia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Il *Fremdenblatt* rileva che l'Austria rispetta l'autonomia degli Stati balcanici e tutte le decisioni emananti dai loro poteri legali. L'attitudine di Ristich si ispirerà certamente alla considerazione che l'amicizia dell'Austria e della Serbia sarà vantaggiosa ad entrambe.

La *Presse* attribuisce l'abdicazione del re Milano ad una violenta irritazione nervosa, aggiungendo che la Serbia abbisogna di stabilità, epperciò dell'appoggio e della provata amicizia delle Potenze componenti la Lega per la pace.

La *Neue Freie Presse* non dubita della politica amichevole della Reggenza. Avvisa con certa garanzia nella fiducia mostrata a Berlino, ma teme per l'avvenire nelle insinuazioni straniere e nella influenza che riacquisterebbe la regina Natalia. Ciò introdurrebbe un elemento d'incertezza nella situazione dell'Europa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Il *Times* ha da Berlino che l'emozione prodotta a Berlino dall'abdicazione di re Milano è moderata. Credesi che Ristich non si allontanerà sensibilmente dalla linea di condotta di re Milano.

Il *Times* dedica un articolo sugli avvenimenti della Serbia. Dice che l'abdicazione di re Milano fu un atto d'incredibile leggerezza. L'influenza della Russia non può che crescere nella Serbia e quella dell'Austria-Ungheria diminuire. Il *Times* conclude facendo pronostici molto pessimisti.

Gli altri giornali inglesi pubblicano articoli nel medesimo senso, pure facendo assegnamento sulle intenzioni pacifiche dello tsar.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, ore 1,16 pom. — Gli uomini politici e la Stampa dichiarano che l'abdicazione di re Milano è una sconfitta per la politica di Kalnoky ed è assai criticata dagli avversari della Russia, il cui trionfo, ottenuto colla destrezza e colla pazienza nello aspettare il proprio turno, è incontestato. I nemici della Russia predicono che ne sarà turbata la pace europea e rincrudita la questione orientale. Invece il nuovo partito, favorevole alla Russia, confida nei sentimenti pacifici dello tsar.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Secondo il *Fremdenblatt*, il re Milano si recherebbe a Vienna e poscia a Ivillos. Il *Tagblatt* è informato che, conformemente ad un accomodamento concluso, è proibito alla regina Natalia di rientrare in Serbia. Le interviste del re Alessandro I colla madre si permetteranno soltanto all'estero od alla presenza di un reggente.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — I reggenti pubblicheranno stasera un manifesto dichiarando che governeranno in conformità alla Costituzione e procurando d'introdurre economie all'interno e di mantenere buone relazioni ed una rigorosa pace con tutte le Potenze.

Il nuovo Ministero è così composto: Gruitch alla presidenza ed affari esteri; Djurith alla guerra; Tanchanovitch al commercio; Valimirovitch ai lavori pubblici; Vuitch alle finanze; Milosa Avljovitch all'interno; Serdititch alla giustizia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il *Novoje Vremja* dice che l'abdicazione del re Milano è una conseguenza della rottura del re colla Russia, che rese impossibile il governo del re Milano. Dopo il principe di Battenberg è venuta la volta del re Milano e può essere che venga presto quella del re della Rumenia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Si crede che il manifesto dei reggenti verrà pubblicato solamente domani. La tranquillità regna dappertutto. L'abdicazione di re Milano ha prodotto a Sofia una penosa impressione.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La *Norddeutsche* dice che Ristich ha un carattere provato ed una cognizione chiara delle condizioni dell'esistenza e prosperità della Serbia; potrà quindi maggiormente soddisfare alle esigenze del suo ufficio responsabile. Il re Milano ha il merito di aver dato alla politica serba un fondo stabile e rapporti internazionali eccellenti, che permetteranno alla reggenza di occuparsi anzitutto della politica interna, in cui difficoltà solo causarono l'abdicazione del re Milano.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il proclama dei reggenti, colla composizione del nuovo Gabinetto radicale, si pubblicherà soltanto domani.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Le notizie sul nuovo Gabinetto radicale si devono modificare così: Tanchanovitch all'interno, Milosavljevitch all'istruzione pubblica, Popovic al commercio.

## Il proclama del re di Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Il proclama reale annunziante l'abdicazione del re ricorda che, congedandosi dalla grande Scupcina, dichiarò che darà al paese una nuova costituzione non per lui, ma per il suo figlio e per la Serbia. È venuto il momento di realizzare quelle parole. Ricorda che fece durante il suo regno tutti gli sforzi all'interno e all'estero per garantire gli interessi del paese, che tenne conto delle esigenze imposte nel secolo decimonono a ogni paese civilizzato, che prese le misure necessarie per giustificare le decisioni del Congresso di Berlino, che proclamò l'indipendenza della Serbia in modo da rendere il Regno fattore d'ordine e di pace nei Balcani. Constata che la sua opera gli acquistò le simpatie dell'Europa.

Ricorda poscia i giorni felici e disastrosi del suo regno. Dichiara di prendersi la responsabilità degli insuccessi. La prima parte del suo regno fu consacrata alle difficoltà esterne; la seconda alla riforma costituzionale. Una nuova èra si inizia. Egli ha dato al Paese elementi di pace, d'ordine e di progresso, e la forza necessaria per rispondere alle esigenze che l'attuale situazione impone. Spetta ora ai partiti col loro atti giustificare la fiducia che manifesta il Paese verso essi. Il Re ricorda le difficoltà che ebbe coi vari partiti seguendo una politica nazionale.

Dichiara che sarà entro o fuori del Paese il primo suddito di suo figlio, il re Alessandro I. Il proclama del re Milano raccomanda pure il figlio alla devozione, alla fedeltà e all'amore del popolo serbo. Affida il regno a provati patrioti, che sapranno preservare la penisola balcanica dalle eventualità di guerra ed assicurare gli interessi interni ed esteri del regno.

Il manifesto designa quindi i reggenti e poscia, sulle base della nuova Costituzione, ordina l'obbedienza al nuovo re. Termina con « Viva il re Alessandro! Viva il popolo Serbo! » Il manifesto fu poscia pubblicato in un'edizione della *Gazzetta Ufficiale*. Una lettera del re a Ristich esprime la speranza che i nuovi reggenti sapranno meritare la fiducia loro accordata. Poscia i reggenti prestarono giuramento.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 8 pom. — È argomento dei discorsi generali il proclama diretto da re Milano ai sudditi serbi all'atto dell'abdicazione. Sono specialmente rilevati i punti nei quali il re Milano ricorda il lungo suo regno, e le difficili prove passate, prove che esauriranno tutto le sue forze. Re Milano afferma che in fatto di politica interna mirò sempre a fare della Serbia uno Stato modello; quanto alla politica estera cercò anzitutto di ottenere l'indipendenza del proprio Stato e poi di fortificarla procurando amicizie ed appoggi di Potenze interessate al mantenimento della pace e della condizione di cose creata dal trattato di Berlino del 1878. È assai notato il fatto che re Milano stesso confessa di non sentirsi le forze occorrenti per la nuova èra politica che ora incomincia.

« I partiti politici — afferma il proclama — che forse non sempre rettamente apprezzarono l'opera mia hanno ora l'obbligo di mostrare la nuova Costituzione e di dare prova d'amore alla patria e di maturità politica. »

Degli errori commessi re Milano chiede perdono a Dio, come perdona i torti ricevuti. Aggiunge che, lontano da ogni ambiente politico, dentro e fuori dallo Stato farà voti e si adopererà per la felicità di esso. Spera che il figlio, cui egli lascia la corona, sarà un buon re secondo lo spirito della nuova Costituzione. Spera che i reggenti dedicheranno tutti i loro sforzi per il benessere del paese all'interno e per lo sviluppo all'estero.

Fece poi ottima impressione la frase « che sperava avrebbero i reggenti guidata la politica sopra una via adatta ad assicurare la pace nei Balcani. »

## Notizie di Francia

### Una nuova Lega Nazionale in Francia - Laguerre. Un romanzo di Zola.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, ore 9,48 *ant.* — Circolano schede di adesione ad una nuova *Ligue du Bien National*, con programma repubblicano conservatore, intermedio fra quello del boulangismo e quello del Governo.

— Il deputato boulangista Laguerre, contro il quale deve domandarsi l'autorizzazione a procedere come appartenente alla sciolta Lega dei Patrioti, appoggiera oggi nella Camera la domanda a procedere contro di lui. Dicesi che altri deputati e senatori appartenenti alla Lega chiederanno il processo anch'essi.

— Annunciasi un nuovo romanzo di Emilio Zola. Esso sarà drammatico e tragico, poco descrittivo, sul genere di *Teresa Raquin*. Svolgerassi in ferrovia, ed avrà il suo scioglimento alla Corte d'assise.

### Il suicidio di Denfert-Rocherau.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**, 7, ore *ant.* — Nonostante le smentite, oramai è certo che il banchiere Denfert-Rocherau, direttore del *Comptoir d'Escompte*, si è suicidato con un colpo di rivoltella alle tempia. Tutto ieri fu un accorrere agli sportelli di gente affannosa e paurosa di arrivar troppo tardi per ritirare i depositi. C'erano delle vecchierelle piangenti, le quali giuravano di aver tutto il loro avere. Il *Comptoir* fe' annunciare di avere in serbo 350 milioni, cioè molto più dei depositi, che sommano a 120 milioni.

Rothschild ed altri banchieri si sono riuniti e messi a disposizione del *Comptoir d'Escompte* pel rimborso completo, nel caso fosse necessario. Altri tre sensali sono fuggiti, ma pare che il *Comptoir* resisterà. È una specie di *krak* come nell'anno 1887. Il *Temps* rimprovera ai Rothschild di avere iniziata un'impresa con gran rumore (quella di accaparrare tutto il rame in commercio e ascente dalle miniere per rivenderlo a prezzo doppio alle Potenze che ne avessero bisogno pel caso di armamenti) e di averla abbandonata quando videro che diventava disastrosa.

### La festa per l'Esposizione. Il procedimento contro la Lega dei Patrioti. Ricevimenti da Mac-Mahon. Il duca d'Aumale rientra in Francia. Alla Camera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il Consiglio dei ministri decise che si facciano due grandi feste nel mese di maggio: la prima a Versailles, in occasione dell'anniversario della riunione degli Stati Generali; la seconda a Parigi, il 6 stesso mese, in occasione della inaugurazione dell'Esposizione.

— Thévenet annunzia che l'atto d'accusa per l'affare della Lega dei Patrioti si redigerà oggi o domani. In caso di processo contro i membri della Lega appartenenti al Parlamento, l'autorizzazione a procedere si chiederà sabato.

— L'ambasciatore Menabrea, oltre al solito pranzo, darà, il 14 marzo, un ricevimento. Riceverà nel pomeriggio di quel giorno i membri della colonia italiana.

— Il *Journal des Débats* crede di sapere che il Consiglio dei ministri tenutosi stamane ha deciso di mettere fine all'esilio del duca d'Aumale.

— *Camera dei Deputati.* — *Laur* domanda di interpellare lunedì prossimo sul ribasso del rame. Il Governo chiede il rinvio dell'interpellanza a quindici giorni. (*Approvazioni a Sinistra e al Centro*) Il rinvio a quindici giorni è approvato. (*Proteste dal banco dei boulangisti*)

*Ferroul*, radicale, presenta una mozione tendente a nominare una Commissione incaricata di ricevere gli operai.

*Constans* constata che la proposta si riferisce alla lettera da lui diretta recentemente al prefetto di polizia circa le manifestazioni sulla pubblica via; lettera che si compiace di avere scritta, poichè non conviene creare una situazione privilegiata a favore di una classe sociale. La nomina di una Commissione incaricata di presentare i reclami degli operai al Governo costituirebbe una minaccia per la pubblica sicurezza. Il Governo non può permettere manifestazioni per le vie. (*Benissimo*)

*Ferroul* contesta che lo scopo della sua mozione sia quello indicato da Constans. Vuole solo permettere agli operai di segnalare gli abusi che commettonsi contro la legge sulle fabbriche. Domanda l'urgenza della proposta, che è approvata da voti 187 contro 171.

*Gandin-Villaine* interpella il Governo sulla questione di Panama; domanda la riunione di un Congresso internazionale, e presenta un ordine del giorno, nel quale fa appello alla sollecitudine del Governo.

*Rouvier* risponde che il Governo ha nessuna responsabilità circa l'affare di Panama, nè nessun mezzo di intervenire direttamente. Vedrà con interesse tutti gli sforzi che tenteranno le Società ovvero i capitalisti per salvare l'impresa.

Respinge l'ordine del giorno di Gandin-Villaine e domanda l'ordine del giorno puro e semplice. (*Voci di: Benissimo da numerosi banchi*).

*Casagnac* sostiene che il Governo e la Camera incontrarono responsabilità autorizzando l'emissione di obbligazioni a premi pel Panama.

*Tirard* gli risponde che si fece per Panama quanto si fece per il Canale di Suez. L'emissione delle obbligazioni a premi pel Panama fu autorizzata suo malgrado, e la Destra vorrebbe denaro per accaparrarsi l'appoggio dei sottoscrittori. (*Proteste a Destra*) Dichiara che il Governo si rifiuta di entrare in questa via. (*Applausi a Sinistra*) Si approva con 344 voti contro 185 l'ordine del giorno puro e semplice chiesto dal Governo.

### Le scalmane dei cattolici francesi. Il duca d'Aumale. Disordini ad Armentières. Ancora il disastro del Comptoir.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 8,18 *ant.* — Ieri sera al Circolo cattolico degli studenti vi è stata grande riunione. Vi intervennero 1500 persone, fra le quali alcuni senatori, deputati e consiglieri municipali. L'assemblea fece lunghe ovazioni al ristabilimento del potere temporale. Venne letto, fra gli applausi, un telegramma del cardinale Rampolla. Si votò un indirizzo al Papa, redatto nella solita forma strisciante dei clericali, chiedendo, a nome di tutta la gioventù di Francia (?), il ristabilimento del poter temporale come necessario al sommo pontefice! Presiederà il senatore Brun.

— Il Consiglio dei ministri ieri ha deciso di escludere il duca d'Aumale dal novero dei pretendenti, che per la legge speciale non possono stare in Francia, e permettergli di ritornare in patria.

— Si hanno da Armentières (dipartimento del Nord) gravi notizie di disordini operai. Una turba di diecimila operai passò attraverso la città rompendo vetri e imposte. Le autorità e le truppe accorsero sul luogo.

— Si torna a insistere sulla smentita che il Denfert-Rocherau siasi suicidato. Circa la soluzione della crisi del *Comptoir d'Escompte* si fanno ora migliori pronostici. Pare che l'impresa della ricerca del rame non sia stata così disastrosa come da prima si credeva.

### Ferrovia tunisina.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Il Consiglio dei ministri, presieduto da Massicault, decise di ordinare gli studi preparatori della ferrovia Djedeida-Biserta e della linea da Susa verso Nabeul, Kairouan e Zagnonan. Gli studi si faranno dal 15 corrente al 17 aprile.

### La risposta al discorso della Corona in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 0. — *Camera dei Comuni*. — Si respinge con voti 210 contro 92 un emendamento di Cuningham Graham (socialista) tendente a biasimare il silenzio del discorso della Corona sullo stato sociale degli operai. Approvasi quindi l'indirizzo con voti 227 contro 99.

### Il re d'Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Lo stato del re è immutato da due giorni. Passò la notte abbastanza tranquillamente. Lo stato del re è calmissimo. Egli stamane ha preso qualche nutrimento liquido.

### Dalla Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Il Consiglio federale sa nulla circa l'asserita domanda della Germania per estendere alla frontiera svizzera il regime dei passaporti per le persone dirette nell'Alsazia e Lorena. Varie violenze sono segnalate nel Cantone Ticino. Un battaglione ha ricevuto l'ordine di partire immediatamente.

## Il terremoto a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 5,55 *ant.* — Questa notte, alle ore 3,47 e 3,51, si sono intese due forti scosse di terremoto, dapprima in senso sussultorio, indi in senso ondulatorio. L'impressione fu grandissima. Lo spavento, il panico generali. Intere famiglie mezzo vestite si riversavano nelle vie, nelle piazze, ricoverandosi nei caffè. La gente aspettò che aggiornasse passeggiando per la città.

### Un altro incidente allo Zanzibar.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Un battello arabo proveniente da Mascate è arrivato a Simbaranga. Gli uomini d'equipaggio riferiscono che durante la traversata il battello venne fermato da una nave tedesca, la quale poscia venne rilasciato. Ciò non ostante venne nuovamente fermato. I tedeschi tirarono sul battello ed uccisero il capitano. Regna nello Zanzibar una grande agitazione. Iersera una grande folla di arabi Albasuri si adunò dinanzi al palazzo reclamando vendetta. Il sultano rispose inviando il console tedesco.

### Una corazzata inglese incagliata.

MALTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La corazzata inglese *Sultan* si è incagliata sulle rocce presso l'isolotto Comino. Dopo vani sforzi per disincagliarla, la corazzata dovette essere abbandonata dopo salvato l'equipaggio. La corazzata *Alexandra*, col duca di Edimburgo accorse in soccorso della corazzata inglese *Sultan* incagliata nelle rocce presso l'isolotto Comino.

### BORSA UFFICIALE.

8 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 05**.

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 100 25 100 40 | — — — — |
| » | 100 35 100 45 | — — — — |
| Svizzera | 100 — 100 10 | — — — — |
| Londra +3 | — — — — 25 24 — 25 26 | |
| Id. lungo | — — — — 25 24 — 25 26 | |
| Germania +3 | — — — — buoni 122 7/8 123 1/8 | |
| | lungo 122 1/8 122 3/8 | |

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — (A. Golfetti)
8 marzo — Le nostre modeste previsioni di ieri sono, oltre ogni aspettativa, largamente tradotte in fatti.

Infatti riceviamo diversi telegrammi del Boulevard quotato con sensibilissimo ribasso a 95 90, poi 94 90 per chiudere 95 05.

Son quasi corsi di panico prodotti, dicesi, unicamente dalla gravissima crisi che, a causa del *Comptoir d'Escompte*, attraversano tutti gli stabilimenti francesi. È davvero è cosa che può inquietare, ma non occorre poi esagerare e fare il male più grave colla sconsigliata precipitazione.

*Ore* 12. — Sembrasi ritenendo crisi passeggera.
Rendita contanti 96 10 96 15.
Rendita fine mese 96 05 96 17 96 30.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| B. Naz. | 2068 — 2070 — | B. Indust. | 196 — nom. — |
| Mobil. | 830 — 830 — | Ferr. Mer. | 774 — 776 — |
| Cr. Mer. | 490 — 493 — | F Medit. v. | 612 — 618 — |
| Torino | 729 — 732 — | Id. a. | 591 — 592 — |
| Sub-Mil. | 215 50 216 50 | Acquilino | 103 — 104 — |
| B. Sconto | 822 — 820 — | Fondiaria | 190 — 193 — |
| Tiberine | 378 — 382 — | Lane | 391 — 392 — |
| C. Torin. | 345 — 346 — | | |

Cassa sovvenzioni Milano 299 — 300 —

### Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7 *marzo (sera)*.

| | | |
|---|---|---|
| *Farine* 12 marche | pel corrente | Fr. 57 75 |
| » » | per aprile | » 58 — |

MARZO: giorni 31 — L. N. 1° — P. Q. 9.
Venardì 8 — 67° giorno dell'anno — Sole nasce 6,47, tr. 6,14 — *San Giovanni di Dio.*
Sabato 9 — 68° giorno dell'anno — Sole nasce 6,45, tr. 6,15 — *Santa Francesca romana vedova.*

## ALBO NECROLOGICO.

È morto a Scandiano presso Bologna *Cesare Mate*, vecchio di 78 anni. Chirurgo al servizio del Comune e dell'Opera Pia di Scandiano si adoperò sempre con cura, non solo, con assoluto disinteresse al disimpegno del proprio ufficio. Il suo carattere franco, franco e nello stesso tempo affabile e leale, la sua onesta provata gli avevano attirata la simpatia di quanti lo avvicinavano.

— L'altro giorno moriva improvvisamente a Modena, nella vigor verde età di 56 anni, il conte *Leonardo Salimbeni*, antico deputato di quella provincia.

Appartenente a una famiglia di principi liberali, il conte Leonardo Salimbeni, che militò sempre nelle file del partito moderato, seppe conciliarsi la stima e l'affetto dei suoi concittadini per la sua indole mite, per la sua devozione agli interessi pubblici e per la sua non ordinaria coltura scientifica. Si deve a lui la prima traduzione italiana dell'opera di Darwin sull'*Origine della specie*.

Fece parte di tutte le pubbliche amministrazioni, e la sua morte è vivamente deplorata dalla cittadinanza.

## PAZIENTINO.

*Situazione dell'ultimo giuoco:* Fame — Fa-me
Fa Dio me — Medico —
Famedio.

**Parola quadrisillaba.**

Fui moglie infelice assai,
Quasi sempre io son tondo,
Son solitario più che mai,
Fra le belle città del mondo.

Sfd.

## SALE QUOTIDIANO.

Un medico, che non ama essere disturbato di notte, ode suonare il campanello.

— Che c'è? — urla inferocito.

Una voce, attraverso l'uscio:

— Presto, dottore, correte! Mio figlio ha ingoiato un topo!

Il dottore, ricacciandosi sotto le lenzuola, tranquillamente:

— Fategli ingoiare un gatto!

**Fallimenti.** — *Alessandria.* — Fallimento Bodini Giulio adunanza per concordato anche deserta; ordinata vendita merci.

*Biella.* — Fu dichiarato il fallimento di Torrello Picchetto Carlnaccia Giovanni, fabbricante di pannilana in Valle Mosso; giudice delegato avv. Francesco Delsignore; curatore avv. E. F. Bona; primo adunanza creditori 21 corrente; termine per presentazione titoli credito 30 corrente; verifica crediti 22 aprile. — Fallimento Zerbola Michele vendite merci fi corrente.

*Ivrea.* — Fallimento coniugi Sciaudo attivo L. 1483, passivo L. 11,834.

*Pinerolo.* — Fallimento Depetris Maria attivo L. 1001. Fallimento Rolando Michele verifica crediti chiusa il 4 c. aprile.

*Voghera.* — Fallimento ditta Proti Carlo e fratelli delegazione di sorveglianza composta: Banca Popolare, avv. Mauro Ricci, ing. Severino Ferrari, ditta G. Pisoni e ditta Tardy e Benech; curatore confermato avv. Carlo Casalnuovi; risultato dell'inventario lire 375 40 contanti, lire 40,588 50 merci e mobili, lire 58,500 stabili, lire 45,228 05 crediti. — Fu omologato il concordato di Tavarozzi Luigi, conchiuso sulla base del 15 per cento.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Borsa di Genova, 7 marzo* | | Az. Ver. Madiasr. (Assic.) | 615 50 |
| Rend. Ital. cont. | 96 85 | | |
| » » f.m. | 96 90 | Londra — vista | 28 40 |
| Az. Banca Nazion. | 2071 — | » lett. | 28 45 |
| » Credito Mobil. | 642 — | Parigi — vista | 100 15 |
| » Ferrov. Merid. | 778 50 | » lett. | 100 25 |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | | |
| | | Cambio su Parigi | 48 — |
| Mobiliar | 14 50 | Cambio su Londra | 121 09 |
| Lombarde | 102 50 | Lire italiane | 47 80 |
| Banca Anglo-Aus.r. | 131 80 | Rendita Austriaca | 84 — |
| Austriache | 251 25 | Id. | 83 40 |
| Banca Nazionale | 669 — | Unionbank | 235 — |
| Napoleoni d'oro | 9 59 5 | Rend. Austr. nuova | 111 60 |
| Argento in Bancon. | 100 — | » Ungherese nuova | — — |
| *Berlino, 7* | | Cons. Pruss. 4 0/0 | 103 75 |
| Mobiliare | 162 90 | Id. 3 1/2 0/0 | 104 60 |
| Austriache | 169 60 | Turco nuove | 16 70 |
| Lombarde | 48 10 | Prest. Orient. Russe | 67 60 |
| Cambio su Londra | 20 64 | Rubio | 217 50 |
| Rendita Italiana | 90 50 | Mediterranee | 121 — |
| Id. fin. | 96 20 | Meridionali | — — |
| | | *Londra, 7 (Chiusura)* | |
| Consolid. Inglese | 97 15/16 | Egiziano 1868 | 93 3/4 |
| Rendita Italiana | 94 3/4 | Versamenti fatti alla Banca | |
| Argento fino | 42 1/2 | d'Inghilt. L. sterl. | 127,000 |
| Spagnuolo | 25 1/4 | Ritirate dalla Banca d'In- | |
| Turco nuove | 15 11/16 | ghilterra L. sterl. | 250,000 |

*Chiusura della Borsa di Parigi, 7.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 83 70 | Egiziane 6 0/0 | 410 3/8 |
| » 3 0/0 | 85 87 | Rend. ungher. 6 0/0 | 85 5/8 |
| » 4 1/2 0/0 | 104 65 | Rend. spagn. ester. | 75 90 |
| Rend. ital. 5 0/0 | 96 15 | Bancaidac. di Parigi | 895 — |
| Comb. Londra vista | 25 54 | Banca Ottomana | 545 3/16 |
| Consolid. inglesi | 97 15/16 | Argento fino | 227 50 |
| Obbl. Lombarde | 308 — | Credito fondiario | 1052 — |
| Cambio sull'Italia | pari | Suez | 2245 — |
| Turco nuovo | 15 82 | Panama | 51 — |
| Banca di Parigi | 880 — | Lotti turchi | 49 — |
| Tunisino | 305 — | Ferr. Meridionali | — — |

*Pietroburgo, 7.* — La Banca dell'Impero ha ridotto lo sconto dal 1/2 0/0.

**Il mercato del vino.** — Torino, 4 marzo. — In settimana si ebbero affari calmi e prezzi invariati. Il vino venduto ascese ad ettolitri 215, di cui 126 di Barbera, 25 di Grignolino, 10 di Bonarda, 106 di Freisa, 10 di Uvaggio. Ettolitri tre furono venduti fuori dazio col rimborso dai nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 25 febbraio al 2 marzo ascese ad ettolitri 285, dei quali ne rimasero invenduti 16.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

*Circondario di Torino:* Chieri, Pino, Arignano, Moncalieri, Marentino — *Circondario d'Asti:* Asti, Quarto, Val Damiano, Buttigliera, Montechiaro — *Circondario d'Alba:* Govone, Canale, Priocca, Monta, Monchiero — *Circondario di Casale:* Casorzo, Ottiglio, Camagna, Moncestino, Grana — *Circondario d'Alessandria:* Solero, Valenza, Rocchetta Tanaro, Castelletto d'Annone.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 60 all'ettolitro, media L. 55; 2ª qualità da L. 40 a 48, media L. 44; prezzo medio generale all'ettolitro L. 49 50, corrispondente a L. 24 75 la brenta di 50 litri sul mercato.

La situazione è invariata sui colli di Casalmonferrato. Si nota qualche ricerca nei vini Barbera, che si pagano da L. 45 a 50 l'ettolitro.

In Alessandria le prime qualità si vendono a L. 40, e le seconde a L. 28 all'ettolitro.

A Vogliera pochissima ricerca. Si vendono: le prime qualità L. 38, e le seconde L. 31.

A Strevi (Acqui) vi è buona disposizione a vendere. I prezzi variano da L. 18 a 25 all'ettolitro senza fusto.

Forti vendite a Canelli, con un movimento di 20 vagoni per settimana diretti in America. In generale si nota un risveglio d'affari su tutta la linea Alessandria-Cavallermaggiore. I Baroli 1887 si sostengono tra le L. 125 e 140 all'ettolitro.

Anche a Genova vi fu della calma malgrado i ribassi che si verificano sempre per i molti arrivi che si hanno dai diversi scali meridionali; le qualità di forza sono solo quelle che trovano qualche collocamento più importante per le diverse piazze dell'interno. Nelle qualità dal Piemonte si ebbe qualche domanda per il Rio della Plata, essendo preferite per gusto e per i prezzi vantaggiosi. Scegliotti prima qualità da L. 19 a 20; Riposto id. da 14 a 15; Pachino id. da 17 a 19; Castellammare id. da 16 a 19; Napoli id. da 18 a 20; Calabria id. da 28 a 30; Sardegna id. da 18 a 24; Samos dolce id. da 60 a 62; Piemonte da pasto id. da 35 a 40, il tutto per ettolitro reso allo sbarco senza fusto.

**CASALE**, 5 marzo. — Grano L. 18 62 Fagiuoli comuni 15 62 — Fave 15 00 — Riso nostrano 80 25 — Carne di vitello al ch. 1 30.

**MILANO**, 6 marzo. — Frumento nostrano da lire 23 00 a 24 25 — Id. Po da 24 25 a 25 00 — Granturco nostrano da 15 50 a 16 50 — Segale da 15 25 a 15 90 — Riso nostrano da 30 00 a 41 00 — Id. Rappoltone da 31 00 a 34 00 — Id. Rangoon da 30 00 a 32 00 — Avena da 16 00 a 18 50.

**Movimento sanitario della città di Torino**, 7 marzo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 12 | K. 970 08 |
| Greggia | colli | 6 | K. 485 48 |
| Totale | colli | 18 | K. 1456 04 |

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 92 — K. 6972 16

*Il Direttore-Gerente* A. Bertoldo.

## Negli Stati Balcanici

Vienna, 5 marzo.

(Bix) — Sarà vero o non sarà vero il colloquio collo zar riferito da Dragan Zankow nella sua circolare agli amici e correligionari bulgari? Il documento è solenne, e si stenta a credere che possa trattarsi di una invenzione; ma quelli che conoscono il signor Zankow lo giudicano capace di mistificare il pubblico anche a questo modo. Però, badiamo bene: è in fatto che egli non fece in questi ultimi tempi che andare e venire da Pietroburgo. Si può ammettere che, compromettendo lo zar, abbia voluto correre il rischio di chiudersi per sempre la via della capitale russa?

È anche vero che tanto la Cancelleria che lo zar non uscirono mai negli ultimi tempi dalla gelosissima riserva imposta riguardo alle faccende bulgare. Quando Alessandro III avesse voluto uscirne, è supponibile che avrebbe cercato altro mezzo che quello di una sfuriata nel seno di Dragan Zankow. Ma è anche vero che lo zar è soggetto a questi impeti subitanei, e che quella sfuriata si potrebbe spiegare benissimo col suo temperamento a scatti.

Poi, il momento per abbandonare quella riserva potrebbe parer opportuno; un po' alla volta, in tutti i paesi balcanici la condizione delle cose si è di parecchio mutata da quello che era. In Serbia, vadano al potere i liberali e riescano, colle prossime elezioni, a formarsi una Scupcina a loro immagine e somiglianza; o, anche col mestolo in mano del Ristich, riescano i radicali a vincere nelle elezioni per la Scupcina ordinaria come vinsero in quelle per la straordinaria — questo è certo: che la corrente politica de' progressisti, cioè la corrente politica su cui s'appoggiava l'intima adesione all'Austria-Ungheria, si è rivelata così debole che è ormai fuori di ogni possibilità di concorso.

In Rumenia è sotto processo il Bratiano, che aveva legato la politica del giovane Regno a quella delle Potenze centrali; e al potere sono il Rosetti e il Carp, che aderiscono pure a questa politica, ma non certo coll'entusiasmo del loro predecessore; e l'assistenza del partito, quello degli junimisti, o giovani conservatori, su cui il Rosetti e il Carp si appoggiano, è minacciato da una collisione che porterebbe in alto il Catargin, vale a dire, oggi come oggi, un rassodio dei più dichiarati, non solo, ma un uomo e il capo di una fazione sulla lealtà de' cui sentimenti dinastici vengono nutriti molti dubbi.

In Bulgaria domina sempre lo Stambulow; ma della dittatura Stambulow molti sono stanchi; molti fra coloro stessi che prima lo idolatravano e di cui non si può contestare la fedeltà al principe attuale. Giorni sono, in un solenne anniversario, il Coburgo ricevette a Filippopoli, dove trovavasi, molti telegrammi di omaggio anche da Sofia; in uno di questi telegrammi il malcontento verso il primo ministro era espresso nel modo più chiaro e più vivo. Dicono: saranno proteste suscitate dai russofili. Può essere, ma il Radoslawow, per esempio, è ben altro che un russofilo; il Radoslawow ha fatto superare con un Governo energico e saggio i momenti più difficili alla Bulgaria; oppure anch'egli è dell'opinione dei protestanti di Sofia.

Ciò che non par probabile è che, se anche quelle parole furono veramente dette dallo zar, la politica estera della Russia sia preparata o decisa ad agire in conseguenza ad esse. In questo caso, esse rimangono come semplice sfogo momentaneo di sentimenti personali, ma non hanno nulla che possa davvero inquietare l'opinione pubblica europea.

## Fra monaci e monasteri

**Una Madonna miracolosa — I deputati liberali e la Madonna di Pompei — I miracoli — I monaci — Nel centro dell'infezione — Frati e conventi — Speculazioni religiose — Ritorno al passato — I poverelli di San Francesco — I conventi-hôtels.**

Bracigliano, 5 marzo.

(Nox) — In una lunga corrispondenza parlai largamente di una nuova superstizione, sorta in pieno secolo XIX nel dolce paese situato tra il Vesuvio e il mare. Don Bartolo Longo, un avvocato calabrese di molta attività, ha saputo dare alla turpe speculazione religiosa l'aspetto di un'opera filantropica. Ogni anno molte centinaia di migliaia di lire impinguano il patrimonio del furbo seguace di Papiniano, che ha avuto il buon senso di preferire la professione di « cattolico » a quella di avvocato. Pure la speculazione è stata in gran parte alimentata dalla mala fede di alcuni falsi liberali. Non forse l'onor. Marco Rocco, deputato progressista di Cascria, dichiarò che sua moglie « Concetta di Santo, offesa da pericolosa e pericolosa malattia, guariva ricorsa con fiducia alla Madonna del Santissimo Rosario, ottenuta in breve tempo la completa guarigione »? Non fu l'on. Della Rocca, deputato di Sinistra, e amico dei radicali, che dichiarò che la Madonna di Pompei « percorrendo la parabola testè iniziata, assorgerà al fastigio del vero culto introcciato alla prodigiosa filantropia cristiana »? E l'on. Trinchera, il più terribile dei nemici del congiuntivo, quello stesso che l'anno scorso capitanò a Napoli nelle elezioni amministrative i liberali contro i clericali, non si prestò alla cupidigia di don Bartolo con dichiarazioni più o meno strane o più o meno bizzarre? L'on. Caporzi, deputato liberale di Avellino, non fece una dichiarazione per certificare la guarigione di sua moglie Giuseppina, avvenuta dietro intercessione della Madonna?

Io vi promisi di raccogliere le dichiarazioni più importanti pubblicate finora nel giornale dello speculatore di Pompei, e non vorrò certo mancare ad una promessa fatta pubblicamente, poichè, più della condotta di alcuni deputati pseudo-liberali, sono sorpreso di quella di alcuni ufficiali dell'esercito che hanno voluto pubblicamente ringraziare la Madonna di ipotetici miracoli.

* * *

Così aiutata da alcuni uomini politici, che avrebbero l'obbligo della sincerità, in questa feconda regione campana la superstizione religiosa va prendendo radici saldissime.

Non bastano i miracoli, non basta la Madonna di Pompei, col rulativo don Bartolo, colla relativa contessa De Fusco e con i relativi deputati liberali; non bastano neanche le nuove Associazioni religiose, a base finanziaria, che si diffondono in tutto il Mezzogiorno, rapidissimamente. Cresce di giorno in giorno il numero dei conventi e delle monacazioni illegali.

Napoli è piena di frati e di conventi, e conventi ricchissimi vi sono a Castellammare, a Eboli, a Gragnano, a Bracigliano, a San Severino, a Pagani, dovunque in questa ricchissima regione campana, così ricca e, in apparenza, così serena. I Comuni si prestano compiacentemente alla violazione della legge. Un antico e grandissimo convento presso Pagani è stato venduto ai monaci ignoriti per poche diecine di migliaia di lire, mentre alcuni industriali avevano offerto somma altissima. Gli amministratori del Comune di Pagani, ignoranti o perversi, e forse ignoranti e perversi, hanno acconsentito alla vendita scandalosa.

Io ho voluto studiare da vicino questa nuova forma di epidemia monacale, e vi scrivo dal convento di Bracigliano, uno dei più popolosi e dei più fiorenti della regione, messo quasi a cavaliere fra le provincie di Salerno e di Avellino, a due sole ore di distanza da Napoli.

Questo vasto edifizio, deve avrebbero potuto, con grande utilità, essere riuniti il Municipio e le scuole del paese, è stato, dagli amministratori comunali, ceduto ai frati. E sapete sotto quale pretesto è stata fatta la cessione? Si è fatto credere al Governo che invece dei frati l'edifizio sia abitato dai poveri e dai mendicanti del paese.

I frati sono appena una diecina e appartengono all'Ordine di San Francesco. Sono, in fondo, tranne qualcuno soverchiamente superstizioso, della buonissima gente. Alcuni altresì professano sentimenti liberali e non mancano di cortesia. Professano l'ospitalità più larga e vivono di limosine. Di limosine per così dire, perchè hanno un convento messo assai bene, una chiesa molto ricca, e mangiano meglio dei più ricchi signori del paese. Ma attorno a questi dieci frati vi è una larga schiera di fratiscelli e di novizi. Sono venti, per lo meno, i giovanetti che s'indirizzano alla carriera monacale. E non appartengono tutti a famiglie povere, ma alcuni altresì sono agiati, non mancano di talento e hanno ricevuto una discreta educazione.

Sembra di essere in pieno medioevo. Le vallate e i monti circostanti sono pieni di conventi e di castelli diruti e le piccole case dei borghi vicini, nere e anguste, fanno ricordare le case dei vassalli medioevali.

* * *

Quali sono le ragioni di questo strano ritorno al passato? E che contribuisce al mantenimento di certe superstizioni pericolose?

Da una parte sono i vecchi frati, che dal 1860 non hanno saputo adattarsi al nuovo ordine di cose. Dopo aver subito per qualche tempo il nuovo regime, tentano un pian piano di far rinascere i conventi che erano dovuto abbandonare per forza. I vescovi li aiutano nella non difficile missione. Il sorreggono col danaro, con la parola, con l'influenza assai spesso grandissima.

I Comuni trovano non di rado il loro tornaconto nel far rifiorire gli antichi Ordini monastici. I frati fanno molta carità, ospitano i forestieri, e in paesi dove gli *hôtels* sono ignorati affatto mettono le celle dei conventi a disposizione dei viaggiatori.

Vi sono in ultimo i liberali e i pseudo-liberali. Molti dei primi, malgrado certe utopie, sono cattolici per convinzione, e credono all'utilità dei monaci e dei monasteri. Spesso dei deputati liberali, per ragioni elettorali o per ignoranza, prestano il loro appoggio a turpi speculazioni. Dei pseudo-liberali ignoranti o maligni, e spesso ignoranti e maligni, non è necessario parlare.

E così, in pieno secolo XIX, nella più ricca regione dell'Italia meridionale, sono diventati possibili la Madonna di Pompei e il rifiorire dei frati e dei conventi.

**Curiosità marinaresche**

## Le prime mine sottomarine

(B.) — Quando ed a chi sia primieramente nata l'idea di far agire sotto l'acqua una carica di polvere detonante sarebbe difficile dire; ma ciò che è certo si è che l'idea non è così nuova e moderna come generalmente si crede, perchè essa trovasi minutamente svolta ed esposta negli scritti di Giambattista Porta (1597). Si può quindi arguire che l'idea delle mine subacquee rimonti alla fine del sedicesimo secolo e sia da attribuirsi al sempre mai fecondo genio militare degli italiani. Nel 1607 Crescenzio descrive un apparecchio destinato a far saltare le navi che tentassero forzare l'entrata di una rada e nel 1624 il battello sommergibile di Cornelio Van Drebbel porta sulla prua una lunga portica alla cui estremità è fissata una scatola di polvere, apparecchio affatto simile alla moderna torpedine da asta.

E finalmente, sempre nel diciassettesimo secolo, il padre Marsenna, Casimiro Siemienowicz e Wilkins raccomandano l'uso delle mine subacquee nella difesa costiera; ma i loro scritti non valgono a convincere i loro contemporanei, e l'idea, per quanto razionale e ben svolta, deve subire un lungo periodo di incubazione.

Così ad un tratto, verso la fine del diciottesimo secolo, l'opinione pubblica inglese è commossa dalla *Proposta straordinaria fatta a tutti gli ambasciatori stranieri e nobilissimi da un gentiluomo che desidera per fine alla guerra con l'America.* Questo curioso documento, che ha la data del 1775, incomincia con queste parole: « Tutti quelli che amano il loro re ed il loro paese possono ora avere l'opportunità di introdurre l'uso della più distruttiva invenzione che siasi mai usata in guerra: alla permetterà di gettar lo spavento fra i nemici e costringerli alla pace. Questa invenzione è stata fatta da me, John Cross, ed io me metto a disposizione del mio paese pel suo impiego.

« La mia invenzione si raccomanda per la seguente particolarità: porre della polvere da guerra sott'acqua: in una nave vi urta e salterà in aria. »

Queste parole si riferiscono chiaramente ad un apparecchio simile alle attuali torpedini, sicchè evidentemente gli americani vogliono che il loro compatriota Davide Bushnell sia l'inventore della mina sottomarina. L'unico suo merito è quello di aver con ripetute esperienze dimostrato la possibilità di far esplodere della polvere sott'acqua.

Chi fece fare reali progressi allo mine subacquee fu Roberto Fulton, che per il primo diede al suo apparecchio il nome di torpedine, che serve ora ad indicare ogni sorta di armi subacquee fisse. Pochi ignorano che la torpedine è una raia elettrica il cui corpo, quasi circolare, presenta, fra le pettorali e le branchie, una speciale disposizione che gli permette di produrre scariche elettriche abbastanza forti per stordire ed in certi casi uccidere la preda. Consta questo apparecchio, che suol dirsi una pila animale, di un sistema di tubi membranacei pieni di mucosità, serrati uno contro l'altro come gli alveoli di un favo, tagliati trasversalmente da separazioni dalle quali si ramificano enormi fasci di nervi e situati in due gruppi da ciascun lato della testa. Basta l'accenno alle singolari proprietà di questo pesce per spiegare il nome dato da Fulton al suo apparecchio.

Fuggiasco dal suo paese per ragioni di Stato, Roberto Fulton offriva nel 1797 i suoi servigi al Governo francese, che li accoglieva assai male, tacciando di assurdità la sua idea. Anzi l'ammiraglio Decrès, al quale egli espose i suoi piani, gli diede in tono di scherno: « Le vostre invenzioni sono buone per degli algerini e dei pirati... la Francia non se ne servirà mai. » Ma il prode ammiraglio non era profeta, e l'avvenimento del Primo Console, facendo modificare tali apprezzamenti, fornì a Fulton il mezzo di chiamare il pubblico ad assistere ai sorprendenti effetti delle *submarine bombs* o *torpedoes*.

La torpedine di Fulton aveva una carica di cento chilogrammi di polvere racchiusi in una cassa di rame cilindrica e terminata alle due estremità con due mezze sfere pure di rame. La sua lunghezza era di 60 centimetri ed il suo diametro di 30. Ingegnosi apparecchi servivano a provocarne l'esplosione, e l'ardegno poteva, a seconda dei casi, essere tenuto fisso in attesa delle navi nemiche o essere rimorchiato contro esse. La torpedine all'ancora aveva unito all'involucro metallico una cassa di legno piena di sughero che la rendeva più leggiera dell'acqua, ed era tenuta fissa al fondo mercè un peso ed un'ancora.

L'apparecchio di accensione consisteva in una piccola scatola di rame avvitata alla parte cilindrica della torpedine e munita di una leva che teneva montato un acciarino da schioppo. L'urto di un corpo solido sulla leva faceva scattare il cane e cagionava l'esplosione. Fulton stimava che ad una profondità di dieci piedi lo scudo non potessero esercitare alcuna influenza sul suo apparecchio anche in caso di violenta tempesta.

Ma al culta dei risultati ottenuti Fulton non potè vincere la *routine* e persuadere i vecchi marinai pieni di pregiudizi che reggevano allora la marina francese. Le sue invenzioni furono dichiarate assurde, ed egli fu tacciato di visionario e di pazzo, anche visti inutili i suoi sforzi per far trionfare le sue idee, egli prese la decisione di passare in Inghilterra, dove infatti si recò nel 1804.

Vedremo in un prossimo numero quale accoglienza vi ebbe.

## *Cose del Canton Ticino*

**Notizie alla spicciolata.**

Berna-Neuchâtel, 6 marzo
(mattino).

(Dall'Eco) — La pubblicità che la Cancelleria federale dà alle corrispondenze epistolari e telegrafiche che si scambiano tra Berna, Bellinzona e Lugano, nonchè la presenza nel Ticino di speciali corrispondenti dei principali giornali politici della Svizzera, fanno sì che il pubblico è tenuto d'ora in ora al corrente *des faits et gestes* dei due partiti e l'un contro l'altro armati « del Ticino, come pure degli ordini impartiti dal Consiglio federale al Governo del Cantone in subbuglio e delle disposizioni prese dal commissario federale colonnello Eugenio Borel, già consigliere federale e attualmente direttore generale dell'Ufficio dell'Unione internazionale delle poste. Gli è come se fossimo presenti, anzi è meglio, perchè stiamo lontani dal vocio delle due parti in causa.

I dispacci di questa notte annunziano che, grazie alla formazza spiegata all'ultim'ora dal Consiglio federale e specialmente grazie all'energia del commissario straordinario suddetto, un gran risultato si è ottenuto: quello di evitare uno scontro, che pareva inevitabile, tra i due partiti, e a far rientrare nei loro quartieri rispettivi i soldati dell'insurrezione e nelle fodere di ciascun tiratore i wetterli e le rivoltelle pronti a sparare.

* * *

Il Governo, che s'era trasportato a Locarno per paura d'un colpo di mano, è ritornato a Bellinzona, d'onde annunzia ingenuamente di aver dato ordine di ritirare i 350 uomini armati che aveva fatti postare lungo i passi del Sotto-Ceneri allo scopo di prevenire un'invasione di liberali del Sotto-Ceneri, ai quali attribuisce il reo proposito di rovesciare il paterno regime ultramontano per sostituirgli quello della democrazia « sana. »

Orrore! e errore insieme! La verità si è che dappertutto il detto Governo... semplicione aveva postato bande di partigiani armati... in divisa militare per salvare le apparenze... pronti a far fuoco sugli asserati liberali se appena si fossero mossi da Lugano dove hanno il loro quartier generale. È pure certo che le suddette lancie spezzate non si sarebbero ritirate se il commissario federale non avesse con straordinaria oculatezza e rapidità prese tutte le misure perchè la disperazione delle bande si sperdesse *illico* e senza spargimento di sangue. L'on. Eugenio Borel non è uomo nè da lasciarsi sorprendere e meno poi infinocchiare da un Pedrazzini e da un Respini, per quanto grande sia la *taille* di questi signori.

Il commissario federale aveva a sua disposizione tre battaglioni del 28° reggimento Zurigo; inoltre per ordine del Consiglio federale prese subito il comando della milizia che il Governo aveva radunato a Locarno inalberando la divisa dell'esercito federale. S'è impadronito degli uffici telegrafici ed ha assicurata la libera circolazione sulle ferrovie e strade postali. In questi giorni egli solo aveva diritto di dare e dà ordini perentori alla forza pubblica, come alle autorità cantonali, le quali han dovuto ubbidire... fremendo alla lettura di quella clausola senza replica possibile:

« Ordino l'immediata dispersione di qualsiasi assembramento d'armati e proibisco di formarne dei nuovi sotto comminatoria delle pene previste dalle leggi federali; in caso di resistenza provvederò con la forza all'esecuzione di quest'ordine.

« *Il commissario della Confederazione,*
« firmato: Eugenio Borel. »

IV.

Alessandra non si trovava al palazzo, ed il principe, per quanto grande fosse la sua impazienza, non si permise d'interrogare le persone di servizio. Aspettando la sorella percorse tuttavia tutto il palazzo come se avesse sperato trovare traccia della sconosciuta. Non trovò assolutamente nulla, all'infuori di qualche foglio di musica classica sul piano di un salottino da lavoro, presso la camera della principessa, dove egli non andava mai. Era un indizio, ma un indizio quasi insignificante. Quella musica poteva appartenere tanto alla signora incontrata nel parco, quanto a sua sorella. Ma Paolo si ricordò in quel punto che, passeggiando in giardino, gli era parso udir cantare nell'appartamento della principessa; ora egli sapeva che Alessandra aveva la voce più stonata di tutte le Russie. Era dunque l'altra che cantava.

— M'accorgo che non sono proprio più io, — disse il principe fra sè; — una volta non sarei vissuto accanto ad una donna senza indovinarla, senza sentirla... Basta, adesso mia sorella mi dirà tutto ciò che voglio sapere... Quella signora che si nasconde parla francese... come una russa; ma a Mosca ciò non prova nulla... no, non deve essere francese; non è punto civetta... D'altronde una francese non sarebbe stata quasi un mese nella casa abitata da un uomo senza trovar modo di manifestare la sua presenza. Ma che cosa fa presso Alessandra? Le è dama di compagnia? Non mi piacerebbe... Ma no; ha l'aria troppo nobile per una donna condannata ad impieghi subalterni... Come se le donne non avessero sempre l'aria che vogliono avere! Non ho visto da Maria una cameriera che aveva mani da duchessa e che se ne gran tentro avrebbe potuto far la parte d'imperatrice? Ma come quella Alessandra ha saputo farmela!... Non le è sfuggita mai una parola... Ah! adesso, adesso bisognerà bene che parli!

Trasse l'orologio.

L'ordine regna nel Ticino, e il colonnello Stoppani, presidente del Comitato elettorale dei liberali, ha potuto recarsi in forma privata a Bellinzona. Gli elettori immigrati sono circa 2000, fra cui 200 conservatori. Le radiazioni arbitrarie operate sulle liste elettorali dai prefetti e sindaci portano oltre 1000 elettori esclusi fra i quali 750 liberali.

È come la maggioranza totale ottenuta nel Cantone dalle liste ultramontane è di 312 voti, così senza quelle radiazioni è probabile che Pedrazzini, Respini e Compagnia ultra sarebbero andati con le gambe in aria. Ci sarebbero forse andati in altro modo meno legale senza l'intervento della Confederazione contro il quale, poveri innocentini! protestano. E per chiudere la parentesi, un episodio umoristico. Quel burlone di Respini, presidente del Comitato elettorale ultramontano, ignorando forse ciò che dicevo il suo collega Pedrazzini, ha telegrafato al Consiglio federale in Berna che i 350 uomini armati nei pressi della galleria del Montecenere, si erano colà dato appuntamento per una mascherata combinata a scopo di barbarsi dei liberali!!

## *Nel cuore d'America*

**Da Buenos-Ayres a Cordoba.**

**Viaggio notturno — La Pampa — Rio Segundo — San Vincenzo — Cordoba — I sobborghi — I ranchos — « Chinos » e « chinas » — La fondazione di Cordoba — Le guerre con gli « Indios » — L'inondazione del 1561 — La guerra d'indipendenza — Massacro di una colonna — Il progresso d'oggi — A chi si deve tutto — Antonio del Viso — Il nuovo governatore.**

Cordoba, 2 febbraio.

(M. Thomas) — Essendo partito da Buenos-Ayres per Rosario di notte ed avendo fatto pure nell'oscurità il tragitto da Rosario a Cordoba, pochissimo ho da descrivere, perchè, massimi a letto alle nove di sera, mi svegliai nell'ultima tappa alle sei del mattino; attraversavamo la Pampa, grande sempre, sempre sterminata, con la solita uniformità nella pianura, uniformità che stanca, che non distrae per nulla la vista. Di quando in quando appariva qualche costruzione europea, una o due casine riunite, o ce le annunziavano le oasi di verdura che stavano presso alle abitazioni, salici, per lo più, e pioppi, campi di maiz dalle larghe foglie ripiegate indolentemente intorno alla pannocchia verdeggiante nel dorato pannacchio d'oro fluente dalla cima del frutto.

Avvicinandoci però a Cordoba, il paesaggio si faceva meno monotono: erano arbusti più sviluppati quelli tra mezzo a cui il treno passava; erano poi alberi adusti che si scorgevano, che si moltiplicavano, ingrandendo superbamente, prendendo forma decisa, fino a limitare la vista, fino a tramutarsi in bosco; e passato il bosco, alla nostra sinistra, le montagne di Cordoba cominciarono a disegnarsi più distinte nell'orizzonte trasparente; sul principio erano come leggiere sfumature d'un azzurro più carico del cielo che rivalevano la loro esistenza; poi l'azzurro prese una tinta più decisa e distaccò forme e contorni; infine il velo d'argento che le circondava cadde infranto dal sole, e la mole simpatica, serpeggiando e stendendosi a perdita d'occhio, allorno distintamente la propria essenza. Da Rio Segundo, piccolo paese di poche case, a Cordoba, il paesaggio è variatissimo, e l'occhio, stanco dalla immensa pianura attraversata, trova ampio campo di distrazione nelle diverse scene stupende che incontra.

Man mano che giungevamo alla fine del viaggio crescevano le attrattive; il treno, lasciando il piano, correva tra balze pittoresche che ricordano quelle di Volterra, e mentre sulla nostra sinistra pareva di essere in una delle selvaggie montagne dell'Abruzzo, dal lato opposto si estendeva nella valle il ridente paese di San Vincente, sparpagliato pel piano alle due rive di Rio Primo, che corre come fascia d'argento tra una doppia fila di eterni salici piangenti che in questa regione sono numerosissimi ed annunziano sempre la presenza dell'acqua.

* * *

Ma eccoci a Cordoba la dotta, la simpatica città che in mezzo alle solitudini della Pampa sorge graziosa, incantevole e civettuola, con le sue strade allegre, ampie, spaziose, con le sue belle piazze verdeggianti, le adiacenze e i numerosi templi cattolici.

Il viaggiatore che ponga il piede qui per la prima volta non può a meno di essere gradevolmente sorpreso, trovandosi in una città che, sia per la sua posizione topografica, sia per la sua costruzione e la flora multiforme ed il terreno in cui si eleva, si distacca tanto dagli altri paesi della Repubblica Argentina.

Una delle cose più attraenti è che, stando in un punto centrico della città, dovunque si volga il guardo scorgi collinette ridenti, verdeggianti, che in cento diverse elevazioni, che in cento diverse forme circondano Cordoba.

I suoi sobborghi offrono un notevole contrasto con la costruzione della *ville;* sono *ranchos* sparpagliati sulle colline come una compagnia di tiratori che, facendo fuoco sul nemico, approfitta di tutte le accidentalità del terreno, ed ora ha i suoi soldati inerpicati sul vertice, ora distesi dietro una roccia, ora inginocchiati in un fosso o in piedi guardati da un albero, e tutti occupano una grandissima linea, senza simmetria, avendo, come i *ranchos*, la precauzione di non mettersi, di non esporsi allo scoperto; infatti queste casupole di terra e calce con tetto di canna e camerone maltesimo combinato, godono di molto spazio e non intoppano o limitano l'orizzonte a nessun abitante. La porta d'entrata è molto angusta, e il *rancio* si compone d'una sola stanza, raramente di due, dove vivono ammontonati grandi e piccini, servendo tutto di dormitorio, di sala da pranzo, di ricevimento e di laboratorio.

La maggior parte di queste misere abitazioni sono la dimora di *chinos y chinas* che qui sono in quantità straordinaria, veri *mancenillos*, che nel colore, nell'audacia, nei modi e nel gusto ricordano la propria origine, che rivela inoltre i tratti della fisonomia, e la bocca grandissima dalle labbra pallide, scolorite, mentre gli occhi infossa, grandi e neri, lanciano lampi di fuoco.

Ma queste costruzioni dureranno poco, perchè già il piccone demolitore del progresso le va distruggendo.

Questi sobborghi sulle colline ricordano la dimora dei gitani nelle adiacenze di Granada, e, quando vi passeggiavo osservato dai *chinos* con curiosità come

— Le dieci! Non tarderà a rientrare; vedremo ciò che saprà dire.

Suonò.

— Avvisatemi non appena la principessa sia in casa — disse al servo che venne a ricevere gli ordini.

— Il guardaportone apriva la porta mentre io veniva da lei. La principessa deve essere in questo momento nella sua stanza.

— Bene; allora annunziatemi: o, no, è inutile.

Il servo non aveva mai visto il principe tanto animato; ma era nato in Russia e conosceva le tradizioni del potere assoluto e dell'obbedienza passiva. Si ritirò senza fare la menoma osservazione: sapeva benissimo che il padrone non la tollerava.

Paolo uscì subito e andò all'appartamento della sorella.

— È in camera la principessa? — domandò ad una cameriera.

— Non credo, — rispose questa un po' turbata.

— Come, non è in camera? Ma se è entrata qualche minuto fa. Dov'è allora? Annunziatemi, chè debbo parlarle subito.

La c

un essere strano, riandare alle mie memorie di fanciullo, e mi pareva d'essere fuori della superba capitale dei Mori di Spagna, dove, tanto volte, fanciullo, correvo attratto dalle vesti splendide, con bottoni d'oro e d'argento, che indossavano i gitani, i quali, oltre al predire la sorte, davano spettacoli svariatissimi ogni sorta di stranezze e di bizzarrie equestri.

***

Cordoba è una delle più antiche e delle più belle città dell'Argentina; i suoi terreni sono fruttuosi e ricchi d'ogni produzione, e nelle sue valli s'incontra la calce e varie specie di minerali; la fondazione della città rimonta al 1573; fu don Gironimo Luis de Cabrera, spagnuolo, che gettò la prima pietra dopo lunghe ostilità (1) con gli *indios*, che batté in più occasioni e che ridusse in vassallaggio; però, siccome Cordoba era molto lungi dalle altre colonie, era esposta a frequenti assalti, e non potè prosperare e farsi grande fino a tanto che nuovi abitanti spagnuoli e d'altre nazionalità la popolarono e si trovarono numerosi e forti.

Tra le calamità di Cordoba si conta la terribile inondazione del 1561, che fece costruire ai cittadini quella famosa ed alta muraglia per difendersi dal Rio Primo, dalla quale muraglia oggi ancora si vedono gli avanzi.

Tra i paesi patriottici nel tempo della guerra dell'Indipendenza, Cordoba non rimase a nessuna seconda, e condivise con tutta l'anima il movimento di generale risveglio.

Al di d'oggi la prosperità di questo paese è immensa, e si deve all'intelligenza, all'attività dell'illustre cordobese dottor Antonio Del Viso, ministro della Repubblica a Roma, ex-governatore della provincia. Questo nobile gentiluomo, tanto amico dell'Italia, arricchì, propagò il commercio, in industrie, abbellì la città, le dette nuova fonte di guadagno, e la portò al punto in cui oggi si trova. Ed è per questo che i cordobesi lo amano tanto, ed è per questo che il suo nome è venerato come quello d'un padre.

Del resto, il dottor A. Del Viso non ha fatto soltanto del bene al suo paese natale; ma nel progresso, nell'incremento della Repubblica tutta ha lavorato come pochi, trovandosi sempre primo in ciò che poteva contribuire alla sua grandezza, al suo splendore.

***

Ora sarebbe mio piacere darvi altri particolari sui monumenti, sui costumi, sulla vita di Cordoba, ma mi riservo per una prossima volta, fermandomi sulla notizia più interessante di questi giorni.

Il signor Marco Juarez, fratello del presidente della Repubblica, è stato eletto governatore di Cordoba con una maggioranza assoluta di 51 voti. Questa elezione popolare è da tutti ben vista, perchè l'eletto è un fior di gentiluomo e di patriota.

Alla prossima mia maggiori ragguagli.

(1) Non più tardi del 1876 una colonna di truppe che veniva a Cordoba venne assalita nella Pampa e fu completamente distrutta. Gli *indios* vivono a 200 leghe da Cordoba; però quando meno sono aspettati e si trovano in numero stragrande, scendono con grandi urli nella pianura ad attaccare i bianchi. Il coraggio degli *indios* è straordinario, com'è straordinaria la rapidità che divorano coi loro cavalli leghe senza numero, e sempre gagliardi e sempre instancabili.

## Angelo Genocchi.

Nelle prime ore di ieri mattina è morto nella nostra città Angelo Genocchi, professore ordinario di calcolo differenziale e integrale nella nostra Università, di cui era un luminare. Matematico e giureconsulto a un tempo, il Genocchi era ornamento non pure della nostra città, ma altresì decoro della scienza italiana. Era nato a Piacenza il 5 marzo 1817. Fece i primi studi nella città natale, ove fece pure il corso di giurisprudenza. Si laureò a Parma nel 1839 ed esercitò l'avvocatura fino al 1848. Intanto già da due anni s'era dato anche alle insegnamento, e nel 1843 era stato nominato professore sostituto della facoltà legale, indi professore di diritto romano nelle scuole superiori di Piacenza.

Venuto a Torino nell'anno fatidico dei rivolgimenti italiani, incominciò poco più tardi a pubblicar lavori matematici e ottenne per concorso la cattedra di algebra e geometria complementare nella nostra Università, finchè, morto il Plana, il Genocchi passò alla cattedra di calcolo infinitesimale. Lascia numerose pubblicazioni, che già gli hanno assicurato fama di insigne matematico. Il Genocchi era senatore del Regno, cavaliere del Merito civile, presidente della R. Accademia delle Scienze di Torino, uno dei XL della Società italiana delle scienze, membro dell'Accademia dei Lincei, della Società delle scienze di Liegi, associato della R. Accademia del Belgio, corrispondente di vari Istituti scientifici, ecc.

La sua morte è una grave perdita non meno per la scienza che per l'insegnamento superiore. Ieri, in segno di lutto, erano stati sospesi i corsi all'Università, ed erano state esposte le bandiere abbrunate tanto all'Ateneo quanto all'Accademia delle Scienze. Verranno rese all'illustre cittadino solenni onoranze funebri.

## L'arresto dell'assassino Borla a Trieste

Trieste, 6 marzo.

(X.) — Eccovi alcuni interessanti particolari sull'arresto di Giovanni Ettore Borla, telegrafatori ieri.

Questo Borla, qui noto anche sotto il nome *Bordaro*, era venuto a Trieste qualche mese fa ed aveva eretto una Casa di commissioni sotto la ragione Rossi e C. Il Borla faceva dei lunghi viaggi per motivi di affari, a quanto pare, e in uno di questi si è condotto seco una sua amante di Trieste, che non si sa chi fosse.

L'importante arresto del Borla avvenne nelle seguenti condizioni. Il Borla, che si spacciava per ingegnere e che aveva bella presenza, modi assai distinti e una certa coltura, amoreggiava qui con una bella ragazza. In questi ultimi giorni di carnevale la chiese al padre in sposa. Questi, trattandosi di un forestiero, volle prendere delle informazioni prima di pronunciarsi.

Il Borla, contrariato da tante giustificate riserve, partì e ritornò domenica 3 corr. Rinnovò di vedere la sua bella innamorata e fu così abile, così seduttore da persuaderla a fuggire dal tetto pat rno.

Il desolato padre denunziò alla Polizia il rapimento della figliuola, manifestando sospetti sul Borla. Ed ora, vedi combinazione! in quel mentre anche la Polizia riceveva dalla Questura di Torino mandato telegrafico d'arresto per il Borla, imputato di assassinio commesso nella vostra città.

La Polizia affidò al signor Fiz, una specialità nel genere, un successore *Lecocq* redivivo, il delicato incarico dell'arresto.

Egli si recò l'altra sera, a tarda ora, con degli agenti alla abitazione del Borla, in via Piccolomini.

Quivi la donna che affittava la stanza al Borla tentò dapprima di opporsi alla visita notturna domiciliare e disse che il Borla non c'era. L'agente Fiz insistette minacciandola di arresto; allora essa indicò la stanza. Il Borla vi dormiva con la bella fuggitiva.

La situazione, più che delicata, diventava scabrosa. Il Fiz comprese che quell'uomo avrebbe tutto tentato per disfarsi all'arresto, e decise un colpo fulmineo che riuscì. Afferrata la maniglia della porta, diede uno strappone; la porta cedette, e, prima che il Borla potesse mettersi sull'avviso e sulla difesa, il Fiz ed i suoi agenti si precipitarono sul letto e lo afferrarono e lo imbavagliarono come se si fosse trattato di un pazzo. Questo procedere violento riuscì giustificato dall'essersi poi trovato accanto al letto una rivoltella a sei colpi, carica... Figuratevi lo spavento della giovane. Essa venne fatta vestire e quindi accompagnata alla casa di suo padre in uno stato che lascio a voi immaginare.

All'incontro il Borla venne tradotto con buona scorta alle Criminali e dovrà rispondere, oltre che dell'omicidio commesso a Torino, anche del ratto consumato a Trieste. Non c'è che dire! una persona in trapidente questo Borla.

Nella perquisizione operata in sua casa vennero rinvenute e sequestrate L. 555 italiane, una scatola di cartuccie da rivoltella, molta carta da lettere coll'intestatura *Rossi e C.*, alcune carte di credito, che probabilmente saranno falsificate.

Alla giustizia ora spetta l'ultima parola.

**Osservatorio di Torino.** — 7 marzo.
Temperatura massima +9,1 Notte +3,6 minima della notte del 7 —0,8 massima +7,8
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 7/8 —2,4.

# NOTIZIE ITALIANE

**GENOVA. — I duchi di Edimburgo.** — (*Nostro telegr., 7, ore 9,40 pom.*). — È giunto il yacht *Surprise* che reca a bordo i duchi di Edimburgo. Il piroscafo gettò l'ancora esternamente al Molo Vecchio. I duchi ripartiranno forse domani dopo aver visitato alcune famiglie aristocratiche amiche che sono qui in Genova. I principi conservano il più stretto incognito; le autorità furono dispensate dalle visite di cerimonia.

**PARMA.** — (Nostre lett., 7 marzo) — (***) — **L'avvocato Sanguinetti ha accettato la deputazione.** — L'egregio avv. Sanguinetti, eletto domenica scorsa a deputato, era stato sino a ieri riluttante ad accettare il mandato stante le molte sue occupazioni professionali.

Una deputazione composta dell'on. Gianlorenzo Bassetti, del presidente della Società dei Reduci, signor Ilario Aristo, del prof. Strobel, dell'avv. Beremini e di altri, recavasi ieri sera da lui per indurlo ad arrendersi dinanzi alla splendida attestazione di stima, di simpatia e di fiducia avutagli dagli elettori della città e della provincia, e rimasti nell'intento ottenendo l'adesione del nuovo eletto.

**L'on. Sanguinetti si recherà a Roma per la prossima riapertura della Camera e presterà giuramento.**

— **I funebri del capitano Gaston.** — Oggi alle 5 1/2 pom. ebbe luogo il trasporto al cimitero, in forma puramente civile, del compianto capitano Gaston, suicidatosi ieri come vi ho telegrafato.

La mesta cerimonia riuscì commovantissima. Il carro funebre, adorno di una bellissima corona di fiori con ricco nastro, dono degli ufficiali del 64° fanteria, cui apparteneva l'estinto, era preceduto dalla musica del reggimento e dalla 3ª compagnia, seguivanlo il colonnello cav. Alessandro Ardinghi, i maggiori Bellacqua e Amici, gli ufficiali del 63° e 64° fanteria, quali del genio, d'artiglieria, dei bersaglieri e di cavalleria, nonchè una folla numerosissima, poichè il capitano Gaston era molto conosciuto fra noi ed aveva a stimato da tutta la cittadinanza.

Il lungo corteo si sciolse alla barriera Nino Bixio ed il convoglio proseguì sino al Cimitero, seguito da pochi amici.

**VERONA. — La morte per via.** — Il signor Gaetano Fanti di Legnago, ricco negoziante di farine, l'altro giorno nella propria carrozza, in compagnia della giovane sua sposa Camilla, di 25 anni, si recava da Verona al paese di San Pietro Incariano per visitare un loro ospite, Ferdinando Businelli, pro-sindaco del paese, e colla sua signora, Laura Businelli Apostoli, tornare a Verona a passarvi lietamente l'ultimo giorno di carnovale. Dopo un allegro pranzo la coppia Fanti, la signora Businelli e un figlio Businelli, di 14 anni, studente di liceo, presero posto in una *giardiniera*: la signora Fanti e Businelli e lo studente nell'interno, e il Fanti a cassetta per guidare il cavallo, un cavallo giovane e vivacissimo. E così partirono alla volta di Verona.

Erano giunti presso la villa Monga e stavano per fare la svolta presso la villa ex-Pallo per venire verso Negarine. Tutto ad un tratto, per si ignorano il motivo, il cavallo s'imbizzarrisce per spavento od altro e piglia il freno, e, per quanti sforzi abbia fatto il signor Fanti, non potè giungere a frenarlo e la carrozza venne rovesciata, nella corsa vertiginosa, nel fosso laterale alla strada. Alle grida d'aiuto dei cocchieri accorsero subito parecchi abitanti delle ville e casolari vicini, i quali con premurosa cura il sollevarono da terra e li trasportarono nella vicina villa Monga, dove vennero loro apprestate le prime cure.

La povera signora Laura Businelli aveva una grave ferita alla tempia. Non dava più segno di vita, e, senza poter proferire parola, dopo un po' di tempo, due ore circa, spirava.

I medici constatarono essere gravissimo lo stato del giovinetto Businelli, il quale due assorti fatto, nella caduta, gravi lesioni interne. I coniugi Fanti ebbero a ricevere solo parecchie contusioni. Il signor Businelli era andato a Bologna a trovarvi le sue figlie in collegio ed ha conosciuto giungendo a Verona la dolorosa notizia.

La sventurata signora non aveva ancora 26 anni; era molto bella, bruna, alta, snella e di un'indole e di un carattere invidiabili. Era la bontà personificata, ed a San Pietro era adorata da tutti, e tutti ne piangono la immatura perdita.

## DAL PIEMONTE

**BIELLA.** — (Nostre lettere, 7 marzo). — (*Lilio*) — **Fatti municipali.** — La Giunta comunale, dovera signoreggiano i capi del partito liberale-conservatore-monarchico, ha creduto di poter tentare l'abrogazione in questa città dell'art. 100 della legge elettorale politica, o, meglio, di ogni effetto del medesimo, cancellando dalle liste gli elettori che presumo democratici, nel comodo pretesto che non siano *adempiuti i requisiti di cui negli art. 1 e 2 della legge elettorale politica vigente*. Con ciò la Giunta accede i suoi poteri limitati dall'art. 21 a cancellare quelli che ponitivamente riconosca aver perduto le qualità richieste per l'esercizio del diritto elettorale, od essere stati indebitamente iscritti. Essa tenta investire il carico della prova e danno soprattutto degli operai presunti democratici, avendo colpito specialmente i tessitori. Non è dopo cinque o sei anni di esercizio del voto che si possa pretendere la rinnovazione delle prove comunali dall'art. 100, persino da capi-operai.

Bene informato che vi sarà al riguardo interpellanza nel Consiglio e confido che verrà fatta giustizia.

— **Assolutoria.** — Per l'esposizione d'infante presso una appellista non lungi dal Cimitero di Andorno fu arrestata una giovine biellese siccome colpevole d'infanticidio. Segni ora il processo a porte chiuse, e l'avv. L. Gualpa coll'aiuto di perizie mediche potè escludere il resto ed ottenere l'assolutoria della giovine, che, come di solito, era stata tradita dall'amante.

**BUSCA. — Il carabiniere omicida.** — Quel carabiniere che, come s'è narrato, uccise mimico scorto un suo superiore appuntato, s'è costituito spontaneamente in carcere.

Egli afferma trattarsi di omicidio casuale, e non volontario; ed in appoggio a questa sua tesi fa notare che qualora avesse veramente avuto intenzione d'assassinare l'appuntato avrebbe potuto farlo senza pericolo d'essere subito aggruntato, in aperta campagna, durante il servizio di perlustrazione, pel quale lo si ricordava, mentre ed uccisore erano diretti; mentre che invece il fatto avvenne a poca distanza dalla caserma, località questa poco indicata per commettervi un assassinio.

La ferita riportata dal povero appuntato, e che fu causa dell'immediata sua morte, verrebbe in appoggio dell'asserzione del carabiniere. La palla è penetrata nel corpo dal lato in alto; e ciò proverebbe esser vero che il colpo sia partito all'improvviso, mentre il carabiniere caricava il fucile. A questo riguardo giova notare ch'è per isbaglio che si disse l'omicidio essere stato commesso colla rivoltella.

Speriamo che si riesca a far completa luce su questo tragico fatto, il quale, bisogna convenirne, presente, malgrado le date spiegazioni, ancora non pochi punti misteriosi.

# NOTIZIE ESTERE

**TRIESTE.** — (Nostre lettere, 4 marzo) — (X.) — **Il concerto della bellezza.** — Le mie previsioni si sono avverate. È stato un fiasco clamoroso.

Il teatro Armonia, addobbato per la circostanza con fiori, festoni e piante da serra calda, era affollato per modo che non era possibile la circolazione.

Verso la mezzanotte si presentano nel palcone di second'ordine *le bellezze*. Sono cinque soltanto; pochine, se vogliamo. Il pubblico incomincia a fischiarn e schiamazzare. Le cinque concorrenti, non c'è che dire, sono belle donne, ma non degne di premio. Tra le figlie del popolo, tra le sartine ce ne sono di più belle. Che più? Nei palchi stessi vi sono delle signore che fanno una sarta concorrenza a quelle cinque malcapitate. Il baccano ingrossa. Il pubblico vuol vedere più da vicino e grida: *Abbasso le bellezze! Le* concorrenti allora, temendo peggio, decisero di scendere in platea, ma, continuando il chiasso, esse rientrano nel palchetto, mentre il pubblico, mistificato, incomincia a sfollare.

Domani, ultimo di carnovale, verranno aggiudicati i due premi di fr. 400 per il primo e fr. 200 per il secondo, più le relative bandiere; ma la premiazione, dato il numero esiguo delle partecipanti e la loro qualità molto discutibile, non avrà alcun interesse. Non si mistifica il pubblico due volte. In quanto al barone Ginri, composto di artisti (quali?), ha fatto bene di restarsene nell'ombra.

La Stampa loda il contegno onesto delle nostre belle popolane che non morsero all'esca di un facile guadagno e che rifiutarono sdegnosamente di concorrere.

Infatti la bellezza è cosa troppo elevata, troppo sublime per mettersi in piazza. E il pubblico, fischiando e mettendo, ha fatto capire agli organizzatori che, se la speculazione era riuscita, il gioco per lo meno era cattivo.

6 marzo.

Ieri, ultimo di carnovale, ebbe luogo al teatro Armonia la premiazione delle *bellezze*. Delle cinque concorrenti, due se ebbero abbastanza del primo refuse e si ritirarono. Le altre tre vennero premiate, ma la proclamazione non fu udita da nessuno causa il baccano, i fischi assordanti e le grida di *Abbasso le bellezze*. Insomma un fiasco su tutta la linea.

Il corso delle carrozze ed il getto dei fiori è dolci, malgrado il freddo e la neve, riuscì abbastanza bene.

# ARTI E SCIENZE

Venerdì, 9 marzo

* **Teatro Carignano.** — Alla prima rappresentazione della Compagnia Meynadier assisteva uno scelto uditorio abbastanza numeroso, che accolse con simpatia le artiste componenti della Compagnia. La signora Ruggeri San Val, simpatica quanto graziosa e brava attrice, fu salutata al suo apparire sulla scena da un lungo applauso, e ripetute approvazioni ebbe durante lo spettacolo; ella cantò con molta grazia tutte le arie della *Roussotte* e specialmente la canzone *Pi...ouit*, che ha un *refrain* piacevolissimo. Anche il *Trio bouffe*, esecutori la Ruggeri San Val, il Dubuisson e Charley, fu applaudito.

L'insieme della Compagnia è più che discreto; soltanto l'arredamento scenico lascia un poco a desiderare.

Stasera al Carignano si avrà l'annunciata novità, cioè *Mamselle Crénom*, parole di A. Jaime e G. Duval, musica di Léon Vasseur.

* **Teatro Gerbino.** — S'incomincia male. Iersera una discreta quantità di pubblico, che era accorso al teatro Gerbino, dove, secondo i manifesti, doveva aver luogo la prima rappresentazione della Compagnia Caracciolo con la *Mascotte*, dovette tornarsene indietro per la semplicissima ragione che... il teatro era chiuso. È facile indovinare come abbia meravigliati gli accorrenti, e se abbiano questi manifestato il loro malcontento davanti quell'ingrata sorpresa!

O non poteva la Compagnia Caracciolo avvertire un po' per tempo il pubblico dell'impedimento a recitare?

* **La *Carmen* al Vittorio.** — È pubblicato il manifesto che annuncia prossimo un corso di dodici rappresentazioni straordinarie al teatro Vittorio della *Carmen*, di Bizet, protagonista la signora Adele Borghi, che tanto fanatizzò il pubblico torinese al Carignano. Gli altri interpreti sono la signora Giulia Marconi (Micaela), Ernesto Colli (Don José), Gualtiero Pagnoni, altra vecchia conoscenza (Escamillo), Giuseppe Cacici (Il danciro), signora Spadetti e Petrovich (Frasquite e Mercedes). Maestro direttore di orchestra Arturo Toscanini.

* **Il *Lohengrin* alla Scala.** — Ci scrivono da Milano:

« Dopo una serie di repliche durata per quasi un mese, il teatro alla Scala di Milano fu riaperto mercoledì coll'opera del Wagner, *Lohengrin*. Sono note le peripezie che resero celebre fra tutte la stagione teatrale di quest'anno alla Scala. La Novelli si ammalò prima ancora di Santo Stefano e dovette venir sostituita nell'*Asrael* del Franchetti dalla Borlinetto: donde la prima origine della polemica Franchetti-Faccio-Corti, che ritardò e per poco non mandò a rotoli la rappresentazione dell'*Asrael*. Lo *Zampa* dell'Hérold, per merito speciale del Maurel, risollevò alquanto le sorti del teatro, che il modesto successo del ballo *Teodora* del Grassi aveva pregiudicate. Ma una malattia dell'Ozilia indusse l'Impresa ad esagerare il numero delle rappresentazioni dello *Zampa*: gli abbonati per un poco pazientarono, poi protestarono come sogliono protestare gli abbonati, e lo *Zampa* cessò di comparire sui cartelloni della Scala e venne sostituito dall'*Otello*.

« Il guaio si è che l'Ozilia, annualate, è trovato inferiore al proprio compito e disapprovato. Dunque, dopo una sola rappresentazione, più niente *Otello*. Allora l'Impresa sollecita l'allestimento del *Lohengrin* in attesa di trovare un tenore capace di sostituire l'Ozilia nell'*Otello*. Ma il Vinas, che doveva essere il protagonista dell'opera del Wagner, si ammalò: si scritturò in sua vece il Bertini, e si ammalò a sua volta. Allora si ritorna al Vinas, con varii altri intermezzi di malattie, e marcoledì finalmente il *Lohengrin* può venir rappresentato con un tenore appena ristabilito in salute, con il baritono Magini-Coletti indisposto e con il basso Lanzone, che all'ultimo momento sostituì il Mariani caduto pure lui ammalatoli!

« Il pubblico, che conosceva per filo e per segno tutta la lunga istoria e che non aveva motivo di rallegrarsi dall'andamento della stagione, si recò al teatro con intenzioni tutt'altro che pacifiche, e qua e là dimostrò il proprio malumore contrastando agli applausi della *claque*. Il primo atto, nonostante il bis dell'arrivo del cigno, lasciava presagire una catastrofe; il secondo atto procedette fra alti e bassi, ma nel terzo atto la sorti volsero più favorevoli, e l'opera finì con quattro chiamate agli artisti.

« L'esecuzione fu giudicata non cattiva, ma non corrispondente alla lunga aspettativa, alle tradizioni del teatro ed all'importanza dell'opera. La Mayer è una buona Elsa, ma la sua voce manca di volume per l'ambiente così vasto. Il Vinas collo studio potrà diventare un tenore eccellente, dotato come è di voce appassionata e di intelligenza drammatica; disse bene il duetto d'amore ed il racconto, ma nel primo e nel secondo atto lasciò molto a desiderare. Giovanissimo come è, abbisogna, più che altro, di studio. La Borlinetto fu un'Ortruda discreta, come discreti furono gli altri artisti, niente di più. Bene i cori, un po' fiacca l'orchestra, sfarzoso l'allestimento scenico.

« Tutto sommato, la terza riproduzione del *Lohengrin* alla Scala segnò una vittoria decisiva per l'opera in quanto seppe ammansare il pubblico e trascinarlo all'applauso, ad onta dell'esecuzione in troppi punti manchevole; ma non segnò una vittoria pel teatro, che non seppe ancora allestire un *Lohengrin* come si avrebbe diritto di pretendere alla Scala. Ed a spettacolo finito era generale il lamento che l'editore dello spartito non avesse voluto o potuto impedire che l'opera del Wagner si rappresentasse in condizioni tali da legittimarne quasi la caduta. Se questa non si verificò, il merito ne spetta all'opera in se stessa, non certamente all'esecuzione.

« Però la crisi della Scala con questo *Lohengrin* non si può dire risolta; tutto dipende dall'accoglienza che il pubblico farà al Gabrielesco nell'*Asrael* ed al Giannini nell'*Otello*, chiamati l'uno e l'altro a sostituire l'Ozilia.

« Tanto per finire, narrasi che Edoardo Ferravilla, uscendo mercoledì dalla Scala, esclamasse colla faccia più seria che gli si sia mai vista: « *Dirsi che questa chi l'è la musica dell'avvenire; mi me par che l'è musica che fa vegnì lacrem di occ!* » Strano a dirsi, molti in Milano sono ormai del parere del geniale artista. Chi l'avrebbe detto nel marzo del 1878 allorquando i fischi e le urla facevano abbassare la tela sul secondo atto del *Lohengrin*? »

* **La chiusura carnevalesca dei teatri di Savona.** — Ci scrive il nostro corrispondente (*E.*) in data 6 marzo:

« Col *Ruy-Blas* del Marchetti si è chiusa ieri sera al nostro massimo la stagione del carnevale, e ci è chiusa con una spontanea ed entusiastica dimostrazione di simpatia che il pubblico ha voluto fare alla distinta artista soprano signora Tagliavia-Cerne, una centuria dalla voce simpatica, estesa, intonata, e che al metodo corretto di canto unisce un'interpretazione finemente artistica. Gli applausi a lei furono insistenti per tutta la serata, e scoppiarono poi vivi ed unanimi allorquando ella, sotto le spoglie della *Lucia di Lammermoor*, eseguì stupendamente la magistrale scena della pazzia. Agli applausi si unì allora un ricco getto di fiori e di poesie, mentre sul palcoscenico veniavale presentato un ricco bracciale to ornato di perle e brillanti ed un enorme mazzo di fiori. La Tagliavia rispose a tanta dimostrazione facendoci gustare una volta ancora: *Se sapeste saper*, quel gioiello musicale che è lo stornello del maestro Vallini, al quale venne pure presentata un'elegante *corbeille* ed un oggetto d'oro. Il distinto tenore Umberto Salvi venne regalato di una stupenda corona d'alloro.

« E con questa serata veramente straordinaria per concorso di pubblico, per applausi e per animazione, si è chiusa la stagione d'opera al nostro Chiabrera.

« In modo tutt'affatto diverso è passata la serata di chiusura della stagione colla Compagnia d'operette del cav. Carnovale al politeama Garibaldi. Eccezione fatta per qualche applauso diretto alla signora Gordini, fischi, urli e molti cuscini volati dalle sedie numerate sul palcoscenico, non il resoconto della serata... e mi pare che basti. Del resto, un po' tardi ma in tempo. »

* ***Il Tempio di Serapide.*** — Questa sera, venerdì, alle ore 8 1/2, il prof. Giovanni Moro farà alla Filotecnica la seconda conferenza sul *Tempio di Serapide*, monumento antidiluviano.

* **L'esposizione delle opere del Gastaldi e le conferenze del prof. Corrado.** — Si notifica che oggi, 8 marzo, viene chiusa la pubblica esposizione delle opere del prof. Gastaldi. Domani, alla solita ora (4 pom.), ricomincieranno le conferenze di storia e letteratura applicata alle Belle Arti del prof. Corrado Corradino.

* **Società Meteorologica Italiana** — (*Sede del Club Alpino Italiano, via Alfieri, 9*). — La sera di venerdì 8 marzo, alle ore 8,30, l'ingegnere Ottavio Zanotti-Bianco, direttore-segretario della Società Meteorologica Italiana, terrà, per incarico avuto dal Comitato direttivo di essa, una conferenza col titolo *Caldo e freddo*.

Hanno libero ingresso i membri del Club Alpino e della Società Meteorologica, gli ufficiali dei reggimenti alpini e dell'artiglieria da montagna e le persone da essi accompagnate.

Si possono poi, a semplice richiesta, avere biglietti d'invito, dalle 2 alle 4 pom. di ogni giorno, alla Segreteria della Società (via Alfieri, 9).

# CRONACA

Venerdì, 9 marzo

* **Gli espositori di Londra all'avvocato cav. Paolo Palestrino.** — Una eletta schiera di artisti ed industriali offriva ieri sera nella sala maggiore dell'*Albergo d'Europa* un pranzo d'onore al cav. avv. Paolo Palestrino, segretario-capo della nostra Camera di commercio, e intelligente ed attivo patrono degli interessi degli espositori piemontesi alla Esposizione Italiana di Londra, che venne chiusa nel decorso autunno. Si è detto eletta schiera, ed invero i nomi dei Tabacchi, dei Delleani, dei Biscarra, dei Bistolfi, dei Calandra, del Baldubino, dei Gillardi, del Dini, dei Pozzi, del Bottero, del Della Vedova fra gli artisti, del comm. Vigliardi, del commendatore Roggiani, del cav. Cinzano, del cav. Rognone e di altri inelitissimi, attestano quanto valore avesse la dimostrazione data al cav. Palestrino ieri sera.

I commensali erano un'ottantina. A destra del festeggiato sedeva il comm. Biscarra, a sinistra il commendatore Vigliardi. Il pranzo fu lietissimo, al termine il comm. Biscarra, dopo ringraziati gli intervenuti per aver accettato con tanto slancio l'idea del Comitato promotore di onorare nel Palestrino quegli che maggiormente concorse alla ottima figura fatta dai nostri piemontesi a Londra, dava lettura d'una gentile lettera del sindaco di Torino, che, trattenuto da precedenti impegni, con dispiacere aveva dovuto declinare l'invito al banchetto.

Parlò quindi il sig. Achille Genta, portando il voto di riconoscenza dei produttori di vermutte, e poscia si alzò l'avv. Palestrino. Egli si disse riconoscente degli onori che si volevano tributare con tanta indulgenza a lui ed alla sua opera, inspirata unicamente al senso del dovere.

Spiegò come l'esito dell'Esposizione italiana a Londra si possa ritenere confortevolissimo per la nostra arte e per la nostra industria. Durante l'Esposizione si fecero affari per oltre sei milioni, ed oltre a ciò si avviarono frequenti relazioni fra i nostri espositori e parecchie fra le primarie Case inglesi. Sa pure di cospicue offerte di capitali per aiutare industrie italiane che vennero fatte da capitalisti inglesi. Tutto ciò è ottimo per la nostra produzione, specialmente ora che una grave crisi incombe sul movimento commerciale e non tutte le barriere doganali sono aperte intorno a noi.

Le parole del cav. Palestrino si chiudevano con un caloroso brindisi a Re Umberto ed al Principe di Napoli, alti patroni dell'Esposizione italiana a Londra.

Una lunghissima salve d'applausi coronò il discorso dell'avv. Palestrino, il quale volle pure chiamare a partecipare della bonemerenza degli espositori il pittore ing. Stratta, il signor Felice Stoppani ed i fratelli Girard, che cooperarono attivamente con lui nel facilitare il trasporto e nel presentare nella forma migliore i prodotti della nostra regione. Dopo il Palestrino parlarono ancora il comm. Roggiori, che espresse pensieri pratici circa la nostra situazione economica, il signor Polli, il signor Minetto e lo scultore cav. Pozzi, che disse brevi versi in dialetto.

Alle 9 1/2 la lista ridiviene una sciolta fra rinnovate congratulazioni vivissime al cav. Palestrino.

* **Circolo degli Artisti.** — Per la continua affluenza di visitatori le sale del Circolo, artisticamente addobbato per la festa sulla vetta delle Alpi, saranno ancora aperte al pubblico questa sera venerdì 8 corrente, dalle 8 1/2 alle 11. Ingresso lire una.

* **Un cadavere di undici giorni.** — Il portinaio della casa N. 2 di via Sacchi, che da circa undici giorni non aveva più visto un inquilino delle soffitte, certo Ricardi Secondino, d'anni 46, più conosciuto sotto il nome di Pagano Eugenio, ieri, verso le 4 pom., andò ad avvertire la Questura, temendo che al Ricardi fosse accaduta qualche disgrazia. Un funzionario e parecchi agenti andarono sul posto, fecero aprire l'uscio della soffitta e trovarono il Ricardi morto nel suo letto. Il medico che lo visitò disse che la morte doveva essere avvenuta per congestione cerebrale e doveva datare da più di dieci giorni. Nella soffitta fu trovato uno scritto, una specie di testamento olografo, in cui il Ricardi chiama erede universale di ogni sua avere una bambina dell'età di due anni, figlia di una certa Bertolino Angela, che prima era sua vicina di casa e che ora abita nel borgo Po. Dopo le formalità di legge il cadavere del Ricardi fu fatto trasportare al Camposanto generale.

* **Ancora le sorelle Bertinetti.** — Il portinaio della casa N. 18, deve, come abbiamo detto, abitarono un tempo le sorelle Bertinetti, di cui si scoprì l'altro giorno i cadaveri, è venuto a dire essere meno esatto che egli abbia ritirato il letticciolo delle povere Bertinetti in pegno o pagamento del fitto, poichè le stesse inquiline furono sempre puntuali nel pagamento. Il letticciolo fu ritirato invece dai genitori delle Bertinetti.

* **Disgrazia sul lavoro.** — Verso le 6 1/2 pom. di ieri, certo Balsarini Vittorio, d'anni 20, assistente meccanico nel cotonificio Poma, in via Ivrea, si lasciò sfuggire la mano destra da un ferro tagliente di un solaio, riportando una ferita alla palma. Egli andò a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni.

**SPETTACOLI — Venerdì, 8 marzo.**
REGIO — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Mam'selle Crenom*, com.
VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.
GERBINO, ore 8 1/2 — *La Mascotte*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *I giuoghi dij sporpoeli*, comm.
D'ANGENNES. — Riposo.

**STATO CIVILE.** — Torino, 7 marzo 1889.
NASCITE: 32, cioè maschi: 16, femmine 16.
MATRIMONI: Bessa Giorgio con Tripoli Luigia — Cassani Angiolo con Bellino Lucia ved. Sala — Gili Antonio con Prato Maddalena ved. Bontagno — Micca Gio. con Martini Cristina ved. Valsesano — Facchiardo Gio. con Parotti Anna — Perro Antonio con Mazzetti Maria — Quagliotto Giuseppe con Pasquero Giorgina — Robino Basilio con Trombetta Maddalena — Vay Ferdinando con Gottero Eleonora.
MORTI: Maccario Francesco, d'anni 31, di Torino. Favo Carolina n. Bencarey, id. 24, di Moncalieri. Cornolo Gio. Batt., id. 79, di Scopello, religioso. Perona Giovanni, id. 66, di Zubiena, capo-mastro. Martorelli cav. Camillo, id. 86, di Torino, presidente onorario di Corte d'appello in ritiro. Farro Maria n. Chaffier, id. 66, di Usseaux. Margaria Maria Madd. n. Casalis, id. 55, di Caraglio. Genocchi comm. Angelo, id. 72, di Piacenza, senatore del Regno, presidente R. Accademia delle Scienze e professore R. Università. Branca Teresa Elvira, id. 8, di Torino, scolara. Taverna Giovanni, id. 63, di Quargnento, oncca. Cerino Enrichetta Rosa, id. 16, di Venas d'Alba. Della Riva di Fenile Giuseppina, id. 72, di Torino. Bojero Giuseppe, id. 26, di Cavour, contadino. Real Antonietta, id. 73, di Mollattoe (Savoia), cuoca. Mariolo Elisabetta n. Dus, id. 77, di Castagnetto. Bombrasco Paolina, id. 15, di Cangio, contadina. Fajrina Clara Maria, id. 45, di Vicoforte, contadina. Bonna Maria Maddalena, id. 72, di Torino. Fono Maddalena n. Coda, id. 61, di Algisgnano, cont. Più 10 minori d'anni 7.
Totale (compiesivo 23), di cui 5 domiciliati 18 negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 8.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

La famiglia **Peyretti, Marchisio e Antonino**, commossa per l'affettuosa dimostrazione data alla loro cara estinta

**Teresa Antonino ved. Peyretti**

porgono vivi ringraziamenti a quelli che intervennero alla mesta funzione, e chiedono scusa se ad alcuni non pervenne il triste annuncio. 975

## IL CATTIVO ODORE

L'ASSISTENTE. — *Veda un pò, signor Dottore, io non ne posso più; l'aria è insopportabile, l'odore insopportabile e temo per me stesso.*

IL DOTTORE. — *Prendete, ecco un astuccio di Pastiglie Gerandel. Succhiandole, non solo non sarete protetto, ma la vostra respirazione purificherà l'aria, è ciò che impiego io durante le mie visite all'ospedale.*

Deposito in **Torino** [illegible] e C. — D. Monde — Torta Giovanni — G. B. Schiapparelli e figli — Turinese.

Le irritazioni di petto, i reumi, catarri e bronchiti sono efficacemente combattuti dallo *Sciroppo e dalla Pasta di resce di pino marittimo* di Lagasse preparati col succo fresco raccolto nelle Lande al momento in cui il pino marittimo è in tutto il suo vigore.

**L'EVIDENZA.** Quando si ha avuto campo di vedere, una sola volta l'effetto sorprendente della **Crema Simon** sulle **spaccature, screpolature, rossori, geloni**, si comprende facilmente che non vi sia Cold-Cream più efficace per la cura della pelle. La **Polvere di riso** e il **Sapone Simon** completano questi felici risultati. Esigere la firma Simon, rue Provence, 59, Paris. Dep. in Italia da tutti i profum., farmac. e droghieri.

**Le osservazioni cliniche fatte negli Ospitali d'Italia confermano quanto si dice sulla superiorità dell'EMULSIONE SCOTT.**

(GIUDIZIARIE DELLA PARIFICAZIONE E RETTIFICHE)

La vera *Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* l'ho trovata utilissima specialmente nei bambini e nei giovanetti di poca età; in quanto che modifica molto il cattivo gusto dell'*olio

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

# ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

**UGO FLERES**

— Tu ridi, — soggiunse il giovanotto: — ridi perchè non t'importa nulla di nessuno. Non compatisci la mia posizione; non pensi che per te cammino sull'orlo d'un abisso.

— Rido, è vero, rido perchè non voglio offrirti lo spettacolo del mio dolore. Ah tu sei la vittima, tu che hai qui l'amante e altrove la promessa sposa, e che conti mentirle avanti come una decile pariglia di puro sangue! Il sacrificio mio tu non lo vedi; tu credi che l'essere stata sacrificata dal mio signor marito mi renda invulnerabile al colpo di qualunque vergogna. Tu pensi ch'io non abbia più nulla da perdere; hai torto. Ho perduto l'onore, è vero; la società mi ha tolto il suo rispetto; ma il mio onore è ancora quello di prima, e mi resta un mondo qui dentro, nel mio cuore, un mondo che ha la sua religione, i suoi diritti e i suoi doveri, indipendentemente dalle convenienze sociali. Non mi si può tradire impunemente, perchè io non tradirei senza schernirmi vilmente per me stessa. Credi, la società può trattarmi come una schiava, ma io mi sento libera, responsabile delle mie azioni. Che pretendi? Sono forse meno donna di prima, che tu possa darmi in elemosina un poco d'amore, senza che io mi ribelli per tutto l'amare che dal all'altra e che pensi conformare al cospetto degli uomini e di Dio?

— E torniamo sempre allo stesso punto!

— Eh ti rincresce! Lo capisco: il caso tuo sarebbe irritabile, se ti avessi meno rispettato di me medesima; qui, in sogno, il capriccetto, la vile soddisfazione dei sensi; al palazzo Scauri l'amore saggio, in piena regola. No, mille volte no; tu ti sei ingannato sul mio conto, e la tua sola presenza qui è un insulto. Se io avessi chi si sentisse il coraggio di difendermi, tu non oseresti più metter piedi in questa casa, dove hai tradita una povera donna...

— Non dovresti parlar così. Sai benissimo che se qualcuno ardisse pronunciare una parola contro di te, io lo trascinerei sul terreno, — esclamò Beniamino irrigidentosi, piantato sui piedi ritti e fissando gli sguardi alla punta del proprio naso in atteggiamento di severa scrupolosità.

— Io non so che farmi delle tue parate cavalleresche; va a farne pompa dalla contessina Scauri.

— Eufrosina, Eufrosina, tu sai che lo... che io non l'amo più.. Perchè tormentarmi?...

Eufrosina cominciò a lagrimare, pur lasciandosi prender le mani dal Ventimiglia, e così, sempre piagnucolando, lo spinse a protestare tre, quattro volte che egli non amava più Vittoria e che lo era legato soltanto per convenienza. Pian piano Beniamino sedè su lo sgabello a' piedi della signora e poggiò la testa sulle ginocchia di lei, che gli parlava accarezzandogli i capelli.

— Io lo so chi è che ti arma contro di me, il mio cattivo genio, il mio nemico. Ah finchè non riparte, finchè non la rimandano in capo al mondo, io avrò sempre troppa paura di perderti. Mi pare di sentirlo sempre ronzare qui attorno...

— Eh adesso almeno è abbastanza lontano.

— Come! è partito? Dove andato?

— All'Olivoto; oh è una storia buffa.

— Racconta, racconta un po' — disse Eufrosina togliendo le mani a Beniamino per lisciarlo sugli occhi.

— È una storia buffa, l'assicuro; non sai? Attilio è cotto della maestrina dell'Olivoto...

— Oh guarda! Davvero?

— E pare che il mondo sia andato a vedere che ragazza sia quella forestetta de l'abilio fraterno.

— E Attilio?

— Partito, anche lui. Vittoria mi ha detto... Che hai adesso?

— Niente, niente: quel nome, pronunziato così familiarmente, sulle tue labbra, mi fa un certo effetto...

— Bambina! Dunque, la contessina mi ha detto che padre Flaminio è risoluto a far nozze doppie... Che hai, che hai?...

— Che ho! ti pare che a sentirti discorrere del tuo matrimonio, ora, mentre tu sei qui tra le mie braccia, mi debba far piacere?

— E allora cambiamo discorso.

— Sì, è meglio. Ma tu acconsentiresti?... Beniamino, se m'amassi davvero, ora mi che saremmo salvi.

— In che modo? Trova un pretesto...

— Un pretesto? Una ragione validissima c'è; e non comprendi ancora?

Dopo un lungo silenzio Eufrosina riprese:

— Alzati; basta; non voglio più continuare a struggermi per un tuo pari. Alzati, non toccarmi; esci, va dalla tua sposa, vallo a offrire i vili desiderii che hai concepiti qui, vallo a dare i baci che mi hai rubati...

— Eufrosina... Eufrosina!...

— Oh tu sei superbo di sposare la contessina Scauri; che importa se tuo cognato avrà per moglie una maestra rurale? Sicuro, si compia l'ardente voto di padre Flaminio: doppii sponsali nel giorno stesso. Peccato ch'egli sia sacerdote e non possa ammogliarsi con una donna da trivio! tanto, secondo lui, io non ero nulla di meglio. Eppure se io fossi ancora in casa mia, al posto di cui le sue insinuazioni mi hanno strappata, io no, non avrei sofferto che un fratello di mio marito scendesse tanto in basso; e se altro non avessi potuto fare, mi sarei presa almeno la soddisfazione di chiudere la mia porta in faccia a la villana intrusa. Ma, io dico, ma come sono stata così pazza da credere nell'amor tuo? Ma non è evidente che tu adori la tua contessina, se non hai ribrezzo ad entrare in quella casa di cui conosci tutto l'obbrobrio?... Sì, non ti stupire se ne parlo io; sì, conosci l'obbrobrio vecchio e l'obbrobrio nuovo. Sì, io per prima ho svergognati gli Scauri; è vero; perchè, orfana, abbandonata, mi fu forza accettare la mano di un uomo che non potevo amare, e che non poteva amarmi come il mio cuore desiderava. Marcello non doveva esser altro che un protettore per me, e io mi lusingai di spegnere il fuoco delle mie sensi e di sagrificare la mia giovinezza per non macchiare l'onore suo e non turbare la sua pace. Ciò non piacque al caritatevole padre Flaminio, il quale, in nome del suo Signore Gesù Cristo, procurò il ravvedimento del fratello, niente curandosi di questa misera donna, a cui d'un tratto toglieva il riposo, la famiglia, l'affetto d'un uomo non ingeneroso, la considerazione di quanti non sentivano il bisogno di frugare nel passato di lei per rispettarla. Dunque, sta bene, io sono la prima macchia sul nome degli Scauri. Ma ti pare che per ristaurare codesto gran nome di bizzocchi, codesto bel sangue di Santa Madre Chiesa, ci voglia proprio la parentela d'una maestra rurale? Via, confessa d'aver paura...

— Paura, io! Se tu non fossi una donna...

— Se non fossi una donna! bella storia! Ma tu hai paura dei fratelli Scauri. È inutile far lo spaccamonti, adesso qui, fra quattro mura. Delle due l'una: o non mi ami, e allora mi hai ignominiosamente mentito: o m'ami, e allora, se non ogli l'occasione propizia che ti si presenta per sciogliere i tuoi impegni con la bella signorina Vittoria, vuol dire che hai paura dei suoi fratelli.

— Senti, Eufrosina: due cose non mi sono mai avvenute in vita mia e non avverranno, cioè che io mentisca e che abbia paura d'un uomo. Io, paura! Ma perchè ho passati dieci anni in sala di scherma? perchè mi son fatta una legge delle più meticolose cavalleresche?...

— Tutte belle parole... No, non guardarmi così... O Beniamino, perdonami... L'ho fatto male, tu non lo meriti... Ma compatisci lo strazio mio... Non vedi che io mi sento impazzire dal terrore di perderti?

Così parlando e singhiozzando Eufrosina aveva gettate le braccia al collo del Ventimiglia tutto rosso e smarrito e si stringeva a lui e lo spingeva nell'ampissima in guisa da farsi trascinare, abbandonata, coi capelli sciolti su le spalle e il lungo strascico dell'accappatoio che svolgeva le bianche pieghe sul tappeto. Egli sentì che alla poveretta fuggivano le forze vitali e già stava per cadere in ginocchio se non la reggeva. La baciò e ribaciò, bevve le lagrime che quei cari occhi copiosamente spargevano, provò anche egli la stretta dei singulti alla gola, mentre per la voluttà gli s'inaridivano le fauci e gli si aggelavano le mani attorno la flessuosa vita d'Eufrosina. Dalla bionde chiome di lei si sprigionava l'odore d'una fiala d'essenza or ora sturata, e nella penombra in cui, oltre la cerchia della lampada, la stanza rivestuola era sommersa, la signora Scauri pareva una giovinetta di non comune bellezza, non sfigurata dal suo sconfinato dolore.

— Fa di me quel che vuoi, — ella bisbigliò singhiozzando ancora e con accento di vergine che rimette nelle mani di colui che ama tutto il proprio avvenire: — Ma non tradirmi... vedi quanto l'amo!...

*(Continua)*


**VENNE PUBBLICATO**

# L'ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

*L'edizione dell'anno in corso (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, è composto di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato* in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

**Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:**

## HAASENSTEIN e VOGLER

**TORINO** Via Santa Teresa, N. 13 — **GENOVA** Via Roma, N. 10 — **MILANO** Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI*

In TORINO rivolgersi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

**Calligrafo-corrispondente** con primario referenze, desidera [illegible] un Istituto di credito, Stabilimento, ecc.

Scrivere alle iniziali **N 934 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

**Una signora** desidera collocarsi in qualità di **governante** presso fanciulli da 6 a 10 anni od anche in qualità di governante d'una casa. — Indirizzare offerte alla sig.ª Velino, corso Vitt. Eman., 37, piano 4°, Torino. H 999 N

***CAPITALISTI.*** Si cercano L. **50,000** che darebbero un interesse del **20 0/0** impiegate in un'azienda attivissima. Garanzie morali e reference di 1° ordine. Il capitale sarebbe rimborsato in poco tempo. Il mutuatario troverebbe delicata occupazione nella Casa. — Dirig. alla *Studio Legale* del cav. **GUIDETTI GIOV.**, via Fabro, piano terreno, tra i N. 5 e 6, Torino. 970

**ALLOGGIO di 6 camere** ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantina, ecc., **da rimettere.** Via Alfieri, N. 20, piano 2°. Visibile dalle ore 2 alle 3.

**Da rimettere** per cessazione di commercio negozio di ferramenta in posizione centrale. — Per le trattative rivolg. a ALEMANNI TANCREDI, 18, via Rialetto, **Milano.** C 999

**D'affittare** pel 1° luglio in via Montebello ang. via Artisti, 1: Alloggio di 11 vani al 1° p.°, con ampio terrazzo, giardino, acqua potab., cantina. — Visibile dalle ore 2 alle 3 pomerid. C 796

**Molino d'affittare** della provincia di **Bologna** — presso stazione ferroviaria — con **forza idraulica** ed a **vapore** Rusta Ponsolet — **Macine a cilindri** Socin e Wick — **Macinazione grani** per contoterzi — **Cilindri** e **Buratti** per lavorazione dei fiori — **Pila da riso** con macchine attinenze. — Visite ai siti Ing. **A. RIVA, Milano** (via Alessandro Manzoni) **Bologna** (piazza S. Marino). H 895 N

**G. PARVIS** CAIRO (Egitto) **MOBILI e BRONZI** artistici IN STILE ORIENTALE Deposito via Orto Botanico, 27 **TORINO.** Da inviarsi un **tappeto di Smirne** misura di mq. 51,80 **per L. 800.** 39

**ALBUM PROIBITO** 400 soggetti presi dal vero di **queste fotografie differenti** a titolo di campione inviamo i nostri recapiti a L. 3 in carta e vaglia, da **Cesare Uccelli**, fotografo, **Belgirate** (Svizzera). *Restituzione del denaro se non soddisfatti.* H 833 M

**Vendita a trattativa** di negozio da profumerie e mobili quasi nuovo, adatto pure per altro articolo (con o senza merce), in un sol lotto. — Rivolgersi a **L. WOLF**, piazza Castello, 19, Torino. 921

**MALATTIE CONTAGIOSE** segrete, recenti, o inveite **Sorofole, Malattie della Pelle** (*Scrofole, Eczeme, Erpete, Lebbra, etc., etc.*) ed altre affezioni risultanti dalla **Cachessia del Sangue, Ulceri, Glandole, Reumatismi, Ulcerazioni delle Bocca** e delle **Gola, Tumori, Gomme, Scorbuto, Ipostenia**, e tutti gli accidenti della sifilide secondari ed terziari acquisiti od ereditari, **GUARIGIONE CERTA** e **RADICALE** delle malattie le più invecchiate e ribelli a tutte le cure sin qui **BISCUITS del D'OLLIVIER** Soli approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi. Soli autorizzati dal Governo Francese. Soli ammessi oggi Ospedali di Parigi. **RICOMPENSA NAZIONALE di 24,000 f.** Medicamento giustamente immortalato da 50 anni dal più elevato Medico come il più pronto **DEPURATIVO** e risolvente, **è il solo nel mondo innocuo**, che provveda quasi tutti quei morbi speciali dell'umano organismo, che limita le sue immense superiorità. Sotto la benefica influenza di questi biscotti l'appetito rinasce, le digestioni si regolarizzano e dopo qualche settimana di cura gli ammalati vedono tutte le loro malattie sparire e ricuperano la salute quando anche forse altre cure delle imparità contenute nel sangue. Deposito generale: 82, rue Rivoli, PARIGI. In **Torino**, G. MONDO, 6, via Ospedale. 69

**Vino di Pepiona** DI CHAPOTEAUT La Pepiona è ricercata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutrisce coi malati, inconvalescenti e tutte le persone anemiche e sfinite. Le digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, effetto di febbri, di diabete, di tisi, di diarrea, tumori, cancheri, di malattie del fegato e dello stomaco. Deposito in tutte le Farmacie del regno. 50

**Si cerca pel presente** un locale, con accesso libero per il pubblico, per uso studi di pittura. — Scrivere alle iniziali H 3576 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Ricompensa di 12,600 fr. Parecchie Medaglie d'Oro, ecc.

**QUINA-LAROCHE** ELISIRE VINOSO

La **China-Laroche** non è una preparazione banale, ma bensì il risultato di studi e di lavori profondi, che valsero al suo inventore le più alte ricompense. È un preservativo ed un curativo delle *Febbri intermittenti, larvate, perniciose*, ecc.

Il segreto di superiorità della **China-Laroche** è stato altresì constatato negli Ospitali dai più illustri medici, per aver facilitata la cura delle *Affezioni di Stomaco*, di *inappetenza*, e di tutte le *Febbri larvate*, ecc.

La **China-Laroche FERRUGINOSA** è specialmente raccomandata nella *Clorosi, Formazione difficile, Anemia, Gastralgia, Languidezza*, consigliata di parto, spossatezza, ecc.

**Paris, 22, rue Drouot, ed in tutte le Farmacie in Italia.** 67

**Si regalano 1000 Lire** a chi proverà che le nostre pillole di Salsapariglina del Dr. Barbaroux non sono le migliori per la cura radicale delle malattie celtiche. Prezzo del flacone L. 6. ZENIT FRERES 5, Galleria Principe di Napoli, 5 Napoli. **Avviso alle Signore** Rolleatori ZENIT FRERES [illegible] preparato si tolgono i peli [illegible] senza danneggiare la pelle. È indispensabile a chi ne fa uso. Prezzo del Vasetto L. 3. In tutta l'Italia presso i Profumieri [illegible]. Depositi in **Torino**: *G. Maynardi* in Barbaroux, 15; *Aligeri Secondo*, in Lagrange, 1. H 87 M

**Pianoforti ed Organi.** *Vendite, cambi. Prezzi modici.* **Goltz**, via S. Dalmazzo, 8, Torino. 89

**Locale di mq. 84** palchettato, con diramazione del gas, ad uso laboratorio o magazzino, *d'affittare al prossimo*, per sole L. **250 per mesi sette**, Via del Mille, 26 bis. — Dirigersi dal portinaio. C 947

**Al Caffè Sardegna** di **LORENZO ALLIANI** *provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta* **Champagne** francese L. 2 cad. — **Barolo** da dessert e Barolo amaro per malati. — **Vino da pasto** ecellente e **Vini vecchi** passiti bianchi. — **Rhum** vecchio d'America L. 2 la bottiglia. 971

**POSATE** ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali **QUASI PER NIENTE**

| | | |
|---|---|---|
| 6 Cucchiai | Metallo bianco | L. 4.50 |
| 6 Forchette | inalterabile | |
| 6 Coltelli | | |
| id. in Packfond garantito | | » 7.25 |
| id. in Alpacca Garantito | | » 18.50 |

N.B. Ai non soddisfatti, si ritorna il denaro. Spedizione franca medesimo vaglia. N.° MILANESI - Galleria Subalpina, Torino. 960

**STABILIMENTO di FLORICOLTURA** *LUIGI DOMINICI* Cascina Rosa, 119 TORINO Barriera d'Orbassano **PIANTE da FRUTTA** delle migliori varietà garantite Viti Americane resistenti alla fillossera Viti nostrane — Piante ornamentali. *A richiesta si spedisce il Catalogo generale gratis.* Prezzi da non temere concorrenza. 105

**Copertoni impermeabili per Carri da Merci** Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e barracche di legno. Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce. Carta e Tela vetrata e smerigliata. **Forze a vento.** *Ferrino Cesare*, Via Nizza, 107, *Torino*

**Alloggi da affittare** dal 1° aprile - Via Montebello, 21. 2° piano — 6 membri e tre soppalchi. 3° piano — 6 membri ed un soppalco. 4° piano — 3 membri 983

**Consorzio Stradale di Ariè (Lago d'Orta novarese).**

**Avviso d'asta.**

Sabato **22** marzo 1889, ore **10** antim., nella Sala comunale di **Ariè**, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'**appalto** delle **opere di costruzione della strada Aiso-Centonara**, in diminuzione del prezzo di stima di L. **44,000.**

Le condizioni d'appalto sono visibili nella Sala comunale.

**Comune di Ariè (Lago d'Orta novarese).**

**Avviso d'asta.**

Sabato **23** marzo 1889, ore **2** pomerid., nella Sala comunale di **Ariè**, si procederà all'**incanto**, a partiti **segreti**, per l'**appalto** delle **opere di costruzione della strada Centonara-Ariè**, in diminuzione al prezzo di stima di L. **44,000.**

Le condizioni d'appalto sono visibili nella Sala comunale. C 988

**LA LINGUA FRANCESE NELLE SCUOLE SECONDARIE D'ITALIA**

**PERIODICO SETTIMANALE** DI Filologia comparata - Grammatica ragionata e storica - Didattica

**Esce il giovedì d'ogni settimana dell'anno scolastico in fascicoli di 16 pagine**

**ANNO SESTO**

PUBBLICAZIONE FATTA PER CURA DI

**CANDIDO GHIOTTI** *Direttore della R. Scuola Tecnica Germano Sommeiller.* | **GIUSTINO DOGLIANI** *Professore nel R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller.*

*Editori* **L. ROUX e C., Torino.**

Sommario del N. 21 - 7 marzo 1889:

**Études historiques de grammaire** - *Biographie des grammairiens français* (Geoffroy Tory) (suite. V. N. 20). — **Philologie** - *Etudes sur les Synonymes* (suite. V. N. 19). — **Didattica** - **Esercizi** (*corso Elementare, Medio, Superiore*). — **Contes et Nouvelles** - *La grâce d'un père* (suite. V. N. 20). — **Variétés littéraires** - *La robe de tous les jours* (Monologue d'une jeune fille). — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite).

L'abbonamento costa L. 5.

Annate complete, *legate in volume*, del Periodico « **La lingua francese** » dal 1883 al 1888.

L'annata 1883-84 L. 4 50; le annate seguenti L. 5 50.

Dirigere vaglia e lettere agli Editori L. ROUX e C., *Torino*

**PILLOLE VIRILI TONICHE RICOSTITUENTI.**

Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come toniche, rigeneratrici e ricostituenti contro le debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 10 e L. 5. 88

**Farmacia Chiaffrino** via Provvidenza, 40 Torino e piazza Palazzina

**Inchiostro copiativo VERO ANTOINE DI PARIGI** Cadauna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

**Il Callista DOMENICO UCCELLOTTI** è trasferito in piazza Solferino, N. 1, piano terzo. C 984

**OSTRICHE DI TARANTO.** Il sottoscritto fa conoscere al pubblico che, avendo impiantato nel Golfo di Spezia dei grandi vivai per la coltivazione delle ostriche e dei datteri neri (cozze napoletane, pesci veneziani, muscoli genovesi), vi tiene un deposito delle rinomate ostriche del Mar Piccolo di Taranto, per poterle offrire freschissime ai consumatori dell'Italia Centrale e Settentrionale. Le ostriche tolte dal vivaio al momento della spedizione non dovendo sopportare che un giorno di ferrovia restano vive per parecchi giorni. Nella cassetta trovasi l'istruzione per aprirle e conservare le ostriche.

Pacco postale a domicilio con 50 ostriche lire **quattro.** Cassetta franca stazione grande velocità con 100 ostriche lire **sette**; con 160 lire **nove.** Per quantità maggiori grandi riduzioni.

Spedire vaglia o raccomandata

**EMANUELE ALBANO, ostricultore, SPEZIA.**

Vendita di **datteri neri** all'**ingrosso** ed al **minuto**, prezzi convenientissimi. H 990 G

Gli Azionisti della Società Anonima **Ferrovia Superga** (sistema Agudio), capitale sociale L. 800,000, sono in Torino, sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso l'ufficio della Società, via San Quintino, 14, pel giorno **27** marzo corr., ore **10** ant., per l'*approvazione del bilancio al 31 dicembre 1888; nomina di Amministratori e Sindaci.*

Il deposito delle Azioni deve farsi il giorno **26** detto, prima delle ore 5 pomeridiane.

Torino, 7 marzo 1889.

987 *L'AMMINISTRAZIONE.*

*Società Anonima*

**FABBRICA DI CALCE E CEMENTI** con sede in CASALE MONFERRATO

*Capitale Sociale L.* **3,000,000** — *Versato L.* **2,000,000**

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **17 marzo 1889**, in **Casale Monferrato**, nel palazzo sociale, all'ora pom. precisa.

*Ordine del giorno:*

1. Relazione del Consiglio e dei sindaci;
2. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1888 e ripartizione del dividendo;
3. Nomina di un Amministratore;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti e determinazione della loro remunerazione;
5. Estrazione a sorte di N. 40 Azioni da ammortizzare.

Possono intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di 10 o più Azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il **15 marzo** alla *Sede Sociale* in **Casale** e presso il *Banco di Sconto e di Sete* in **Torino.**

**Casale**, 23 febbraio 1889.

849 *L'Amministrazione.*

**VINI** Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima, Marsala in barilotti e bottiglie, **Barolo, Barbera, - The, Miele, Kirr, carne e Menta glaciale.** — Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 420

**ESATTORI COMUNALI,** Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette**, nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolute le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposte, ciò che è specialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.

Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. 5.

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** è senza quello del **Viaud** Capo Cuoco di Vittorio Emanuele. È questa ultima edizione, adorna di 600 disegni, contiene 2000 e più ricette di cucina di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sui servizi alla Russa, ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, cioccolatini, marmellate, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle erbe aromatiche, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Lo stesso autore: **CUCINA MODENESE SUPERIORE** 2ª edizione. — 1 grosso vol. 600 molte fotoi. — 600 ricette di cucina — 300 di dolci — **Prezzo L. 4,50.** — Presso gli editori **F. Bonà e C.** Torino-Roma, Napoli.


TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP